

INDICE

0.	INTRODUZIONE	3
0.1	Premessa	3
0.2	Lo sviluppo sostenibile	17
0.3	La Verifica di assoggettabilità (a VAS) nell'ordinamento nazionale	18
0.4	La Verifica di esclusione (da VAS) – Verifica di assoggettabilità (a VAS) nell'ordinamento regionale.....	19
0.5	Motivazione e organizzazione del documento	21
1.	FASE 1: Analisi delle componenti ambientali	21
1.1	Studio preliminare per la Valutazione di Incidenza	21
1.2	La VAS del PGT vigente e la definizione dei temi ambientali.....	22
2.	FASE 2: AREE OGGETTO DI VARIANTE.....	28
2.1	Variante al PGT.....	28
3.	FASE 3: QUADRO DI RIFERIMENTO CONOSCITIVO.....	34
3.1	Premessa	34
3.2	Aspetti conoscitivi.....	34
4.	FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE.....	36
4.1	Introduzione.....	36
4.1.1	<i>Tipizzazione degli effetti</i>	36
4.1.2	<i>Conversione quantitativa</i>	37
4.1.3	<i>Significatività degli effetti</i>	38
4.2	Valutazione e misure di mitigazione	39
5.	CONCLUSIONI	45

ALLEGATI

- Allegato 1 – Figura 01 – Inquadramento
- Allegato 2 – Quadro conoscitivo

Estratto della tavola “P.1b.5b – Vincoli” (e relativa legenda) del PGT vigente con individuazione dell’ambito di variante

Estratto della tavola “2.2 – Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio” (e relativa legenda) del PTCP vigente con individuazione dell’ambito di variante

Estratto della tavola “P.2.6b-R.5b - Classi di sensibilità paesistica” (e relativa legenda) del PGT vigente con individuazione dell’ambito di variante

Estratto della tavola “05.2 – Carta della fattibilità” (e relativa legenda) dello studio geologico del PGT vigente con individuazione dell’ambito di variante

0. INTRODUZIONE

0.1 Premessa

Il comune di Vezza d'Oglio è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 12 marzo 2009 ed efficace a seguito della pubblicazione sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 35 del 2 settembre 2009.

Con deliberazione del consiglio comunale n. 45 del 27 novembre 2009, sono state approvate rettifiche alle NTA non costituenti varianti (BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 10 marzo 2010).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 16 del 30 aprile 2010, sono state approvate ulteriori rettifiche alle NTA non costituenti varianti (BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 9 giugno 2010).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 8 del 16 marzo 2012, è stata approvata la prima variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (BURL, Serie Avvisi e Concorsi del 27 giugno 2012, n. 26).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 18 del 5 aprile 2014, è stata approvata la seconda variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (BURL, Serie Avvisi e Concorsi del 4 giugno 2014, n. 23).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 23 del 10 agosto 2015, è stata approvata la terza variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (BURL, Serie Avvisi e Concorsi del 23 marzo 2016, n. 12).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 16 del 19 maggio 2018, è stato approvato il Piano Attuativo, relativo al Comparto 40, in variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi (BURL, Serie Avvisi e Concorsi del 3 ottobre 2018, n. 40).

Con deliberazione del consiglio comunale n. 25 del 27 ottobre 2018, è stata approvata la quinta variante al Piano di Governo del Territorio (BURL, Serie Avvisi e Concorsi del 6 febbraio 2019, n. 6).

Il presente progetto, presentato tramite procedura di SUAP in variante al Piano delle Regole, si rende necessario per la realizzazione, in località Rive, di un nuovo fabbricato ad uso agricolo e per l'esecuzione di interventi di riqualificazione paesistica. Il progetto edilizio è redatto dall'ing. Fanti Antonio per conto dei committenti, Zampatti Lino e Zampatti Andrea, titolari dell'azienda agricola interessata. Il progetto funzionale allo svolgimento delle attività agricole prevede la realizzazione di una nuova stalla per bovini da latte per una capienza complessiva di 47 capi in stabulazione libera su cuccetta senza paglia. Le dimensioni esterne della stalla sono di 35,30 m x 25,50 m; in aderenza alla stalla, in lato ovest, è prevista la realizzazione di locali al servizio dell'attività per ulteriori 5,00 m. Sotto il pavimento della stalla, totalmente all'interno del perimetro, è prevista la realizzazione di una vasca di accumulo dei liquami per oltre 360 mc; tale valore è superiore quello minimo ipotizzabile per il numero di capi previsti, che corrisponderebbe a circa 306 mc (ai sensi dell'Allegato A della DGR 16 maggio 2016, n. X/5171). Il progetto prevede altresì complessivamente due vasche di accumulo dell'acqua meteorica per complessivi 140 mc di capienza. Al piano terra del fabbricato principale di nuova realizzazione, oltre alla stalla vera e propria, comprensiva di spazi per il deposito di fieno ed uno spazio per il parcheggio di mezzi agricoli strettamente funzionali

all'attività, è prevista la realizzazione di un locale di mungitura (con annessa sala frigo e sala macchine), di un ripostiglio con servizi igienici, docce e di uno spogliatoio e di una centrale termica. Al piano primo del predetto fabbricato, è prevista la realizzazione di un locale per attività complementari di tipo terziario-direzionale; tale locale sarà dotato di finestre sulla stalla e sul locale di mungitura, al fine di dedicare eventualmente i locali ad attività didattiche (c.d. "fattoria didattica"). La struttura della stalla è prevista in acciaio con tamponamenti in muratura e con copertura in pannelli sandwich; i rivestimenti delle pareti sono previsti parzialmente in intonaco e parzialmente in legno; le zocolature saranno realizzate con l'uso di pietra locale. Esternamente alla struttura è prevista la realizzazione di una tettoia delle dimensioni di 14,00 m x 7,00 m, parzialmente rivestita in legno, funzionale al deposito di balle di fieno. Il progetto per il nuovo insediamento delle strutture agricole sinora novellate si completa con interventi di riqualificazione ambientale e paesistica consistenti principalmente nella rimozione di strutture esistenti entro il comparto, prive di valore intrinseco, e poste nelle aree dirimpetto a quelle interessate dalle nuove edificazioni, tra la pubblica via Pornina ed il torrente Paghera. Si tratta di un manufatto esistente in area demaniale, di silos, di una cella frigo e di un box in legno, così come individuati nell'estratto a seguire. Entro le stesse aree, l'intervento di riqualificazione paesistica si completa con interventi di riposizionamento in posizione più consona delle strutture agricole rimanenti. Si rimanda in ogni caso agli elaborati di progetto per l'illustrazione dei contenuti di dettaglio dello stesso. La procedura amministrativa applicabile, ai fini della sola variante urbanistica, è quella dell'art. 13 della l.r. 12/2005 e s. m. e i., come indicato al comma 13.



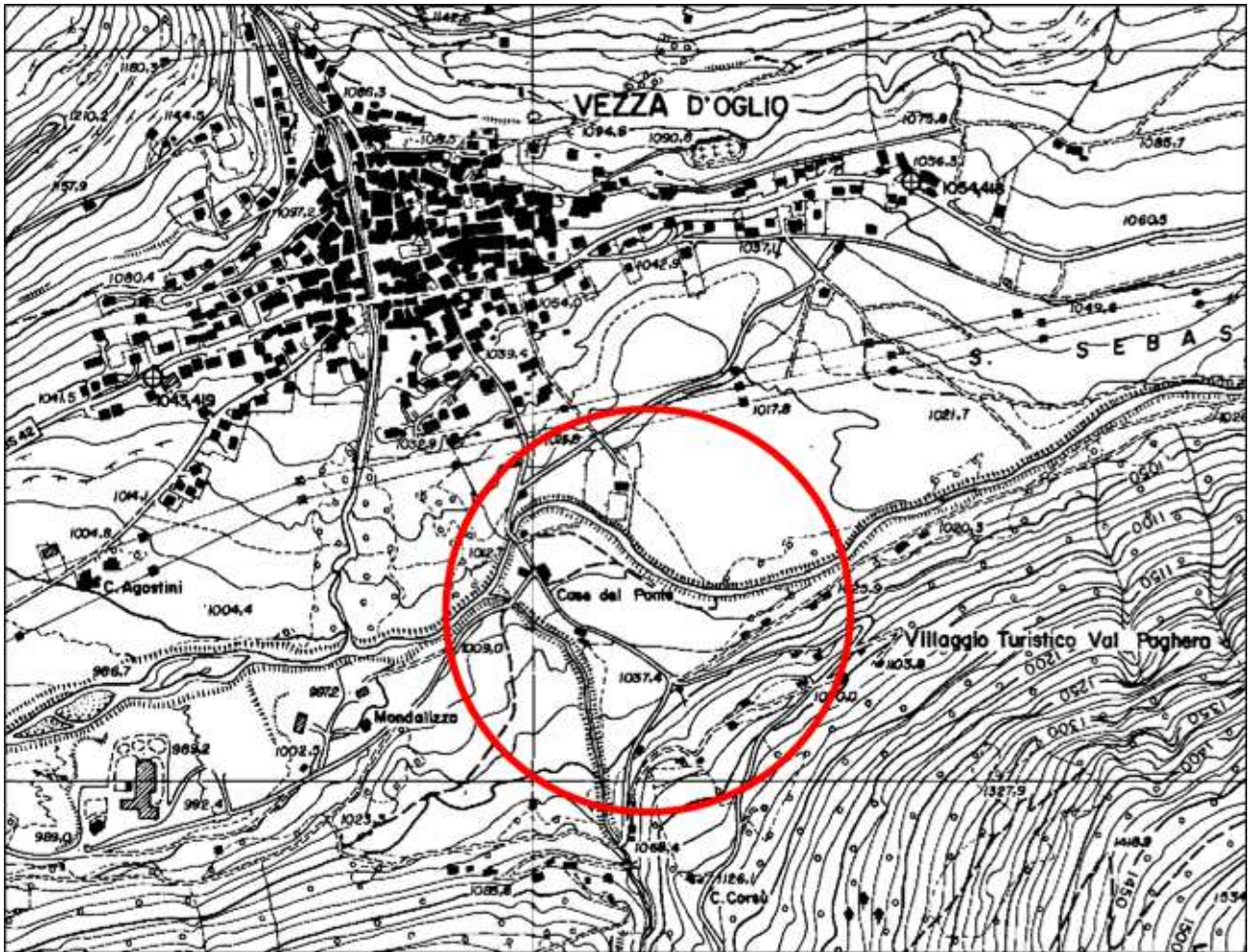
(Individuazione su ortofotocarta in scala 1:5.000 degli edifici esistenti da demolire)

Documentazione fotografica: stato di fatto delle aree oggetto di SUAP





Localizzazione dell'intervento su CTR



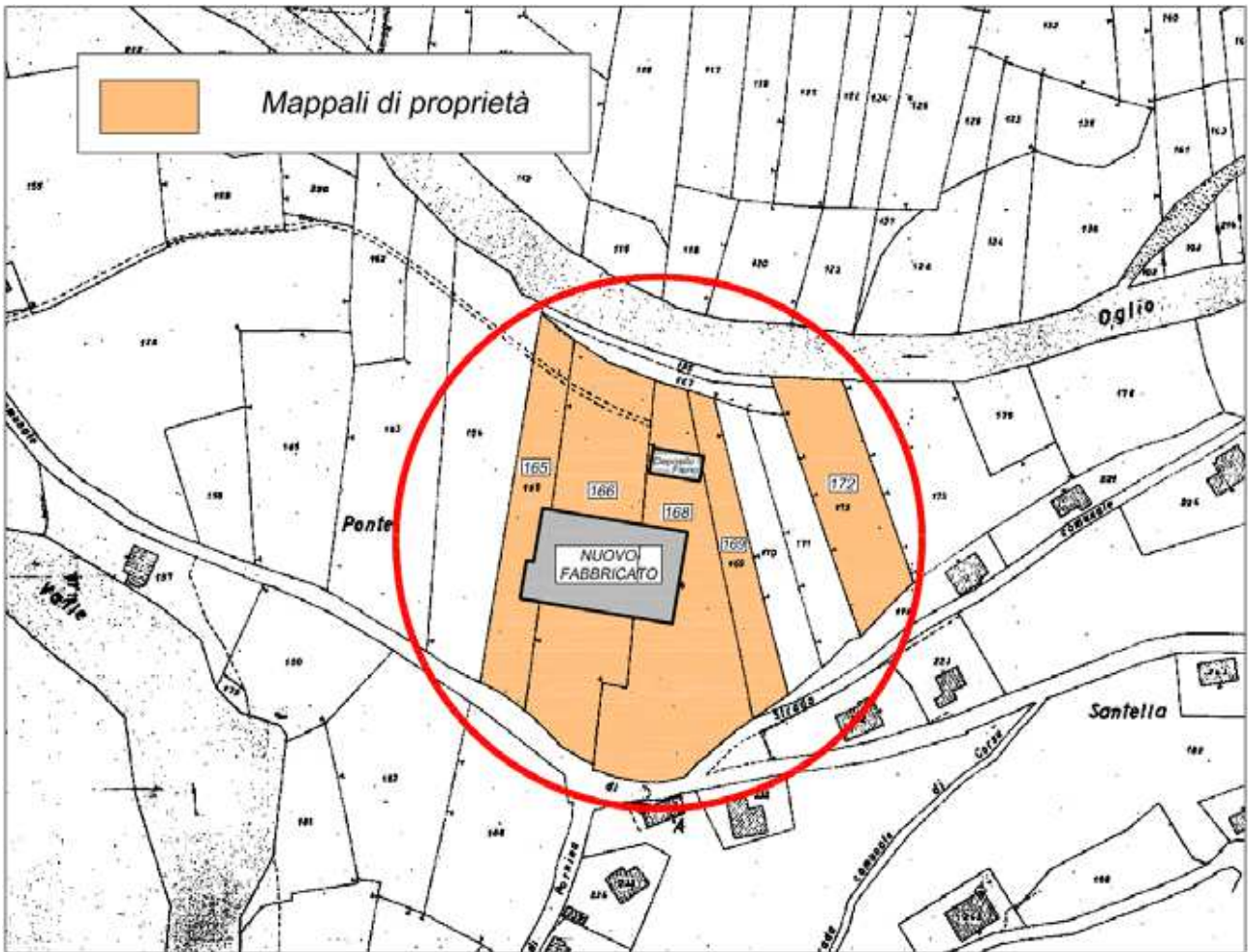
ESTRATTO CTR
Scala 1:10000

Localizzazione dell'intervento su ortofotocarta

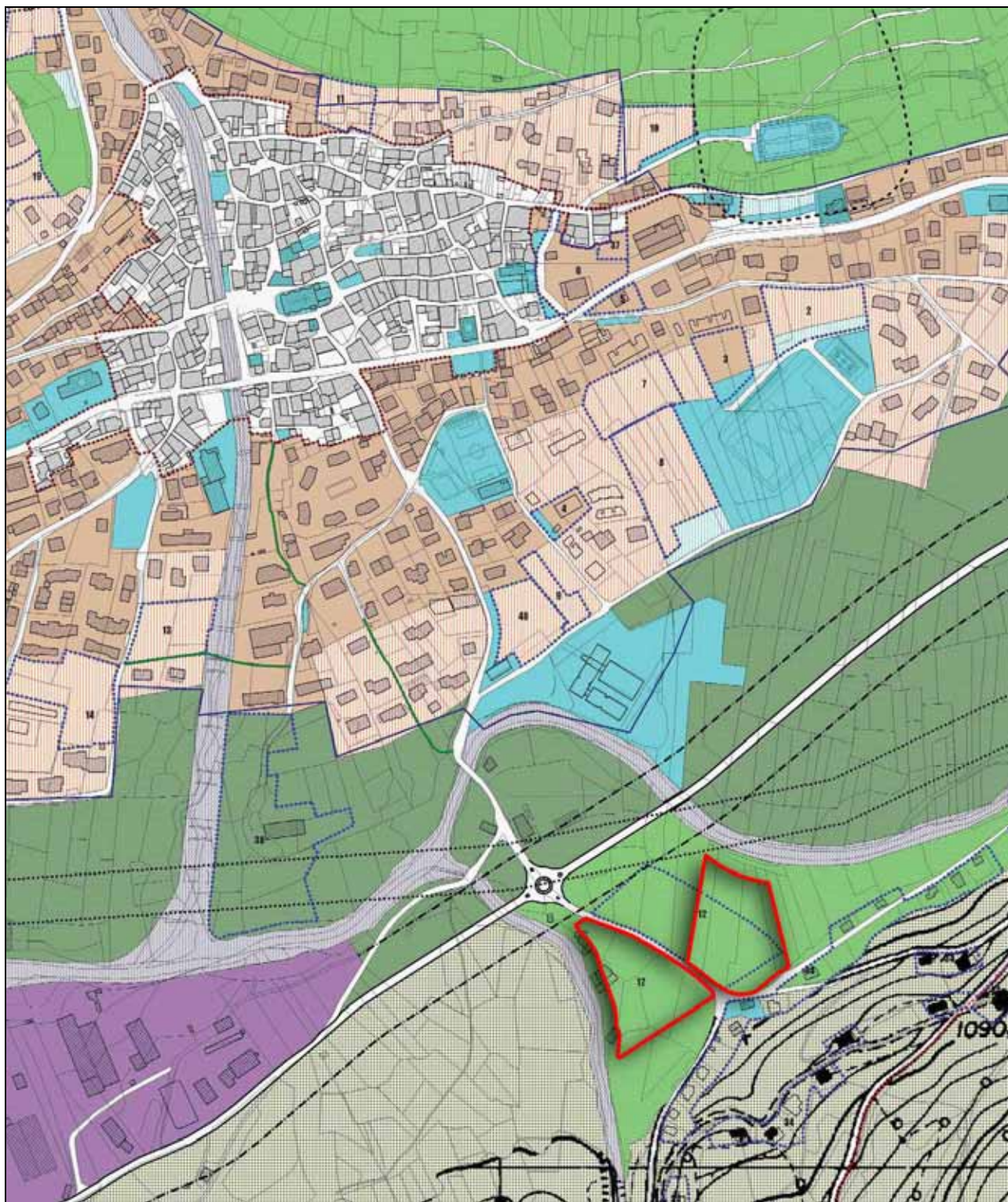


ESTRATTO ORTOFOTO
Scala 1:2000

Individuazione dei mappali di proprietà



Localizzazione su estratto del Piano delle Regole del PGT vigente delle aree oggetto di intervento (nuovo perimetro SUAP, evidenziato in rosso) rispetto al nucleo comunale principale



(scala 1:5.000)

Ambito urbanistico di riferimento: **Ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico**

Norme di riferimento: **articolo 66 NTA PdR**, in particolare **commi 5 e 6**

Estratto NTA del PdR vigente

Art. 66 - Ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico

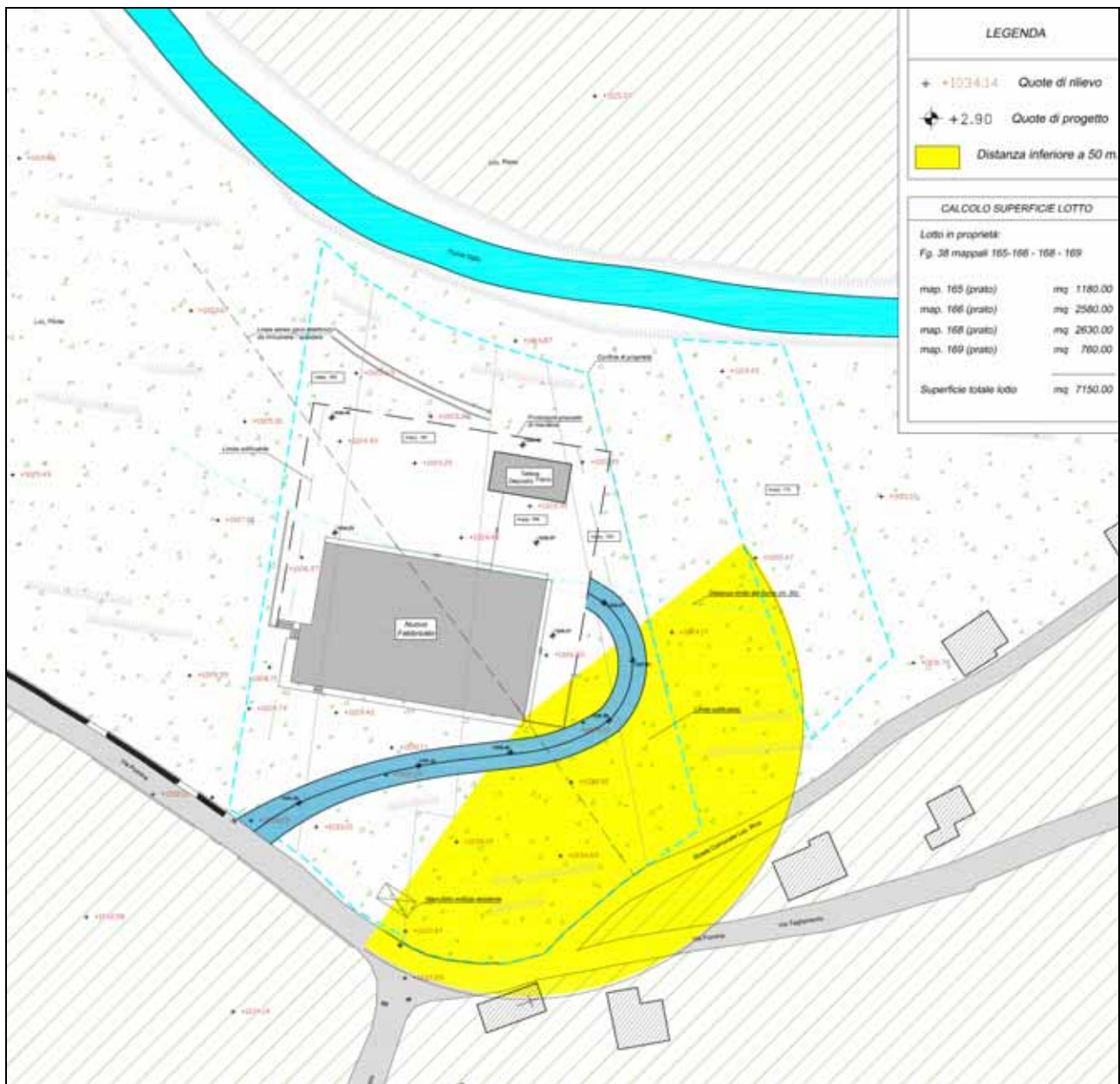
(Omissis)

5. L'ambito identificato negli elaborati grafici del PdR con contorno tratteggiato e numerato con il n. 12, è sottoposto a normativa specifica e si attua, esclusivamente, con piano attuativo convenzionato o permesso di costruire convenzionato secondo le prescrizioni e gli indici urbanistici seguenti:

- **Destinazione d'uso: agricola come definita dall'art. 16 delle presenti norme**
- **Rc = 5%;**
- **Hmax = pari a 6 ml;**
- **Obiettivi e condizioni: l'edificazione è ammessa solo previa demolizione e ripristino ambientale dell'attività esistente limitrofa al perimetro dell'ambito 12. Per un adeguato inserimento dei nuovi edifici nel contesto ambientale e paesistico di riferimento dovrà essere redatto apposito studio di impatto paesistico con simulazioni tridimensionali e fotoinserimenti. Il progetto della sistemazione dell'intero ambito è soggetto al parere vincolante della commissione del paesaggio.**

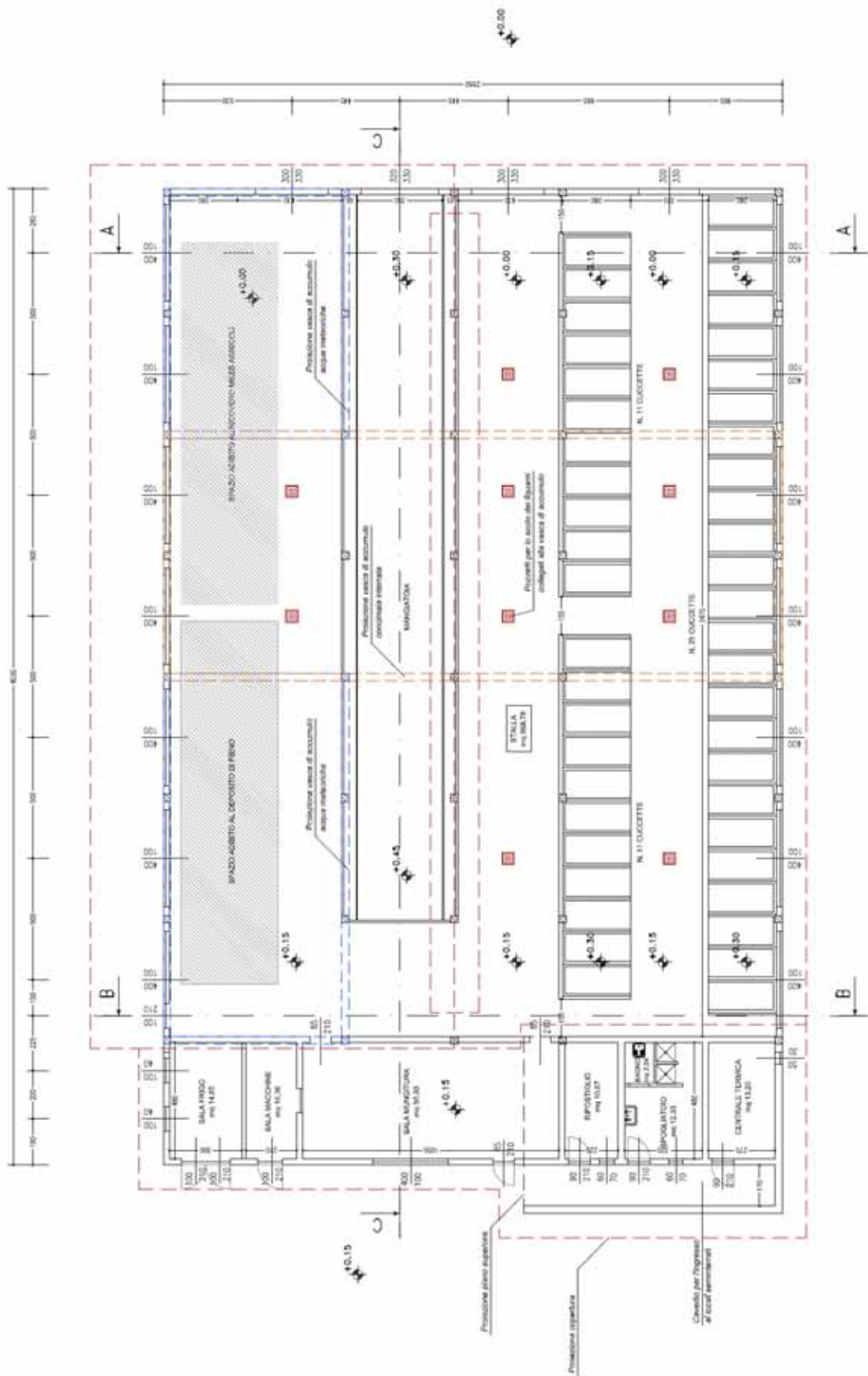
6. In assenza di detto strumento, per gli edifici esistenti ricadenti nel perimetro dell'ambito soggetto a normativa particolareggiata n. 12, sono consentite esclusivamente opere d'ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo così come definiti al precedente art. 8.

Progetto SUAP: planimetria generale



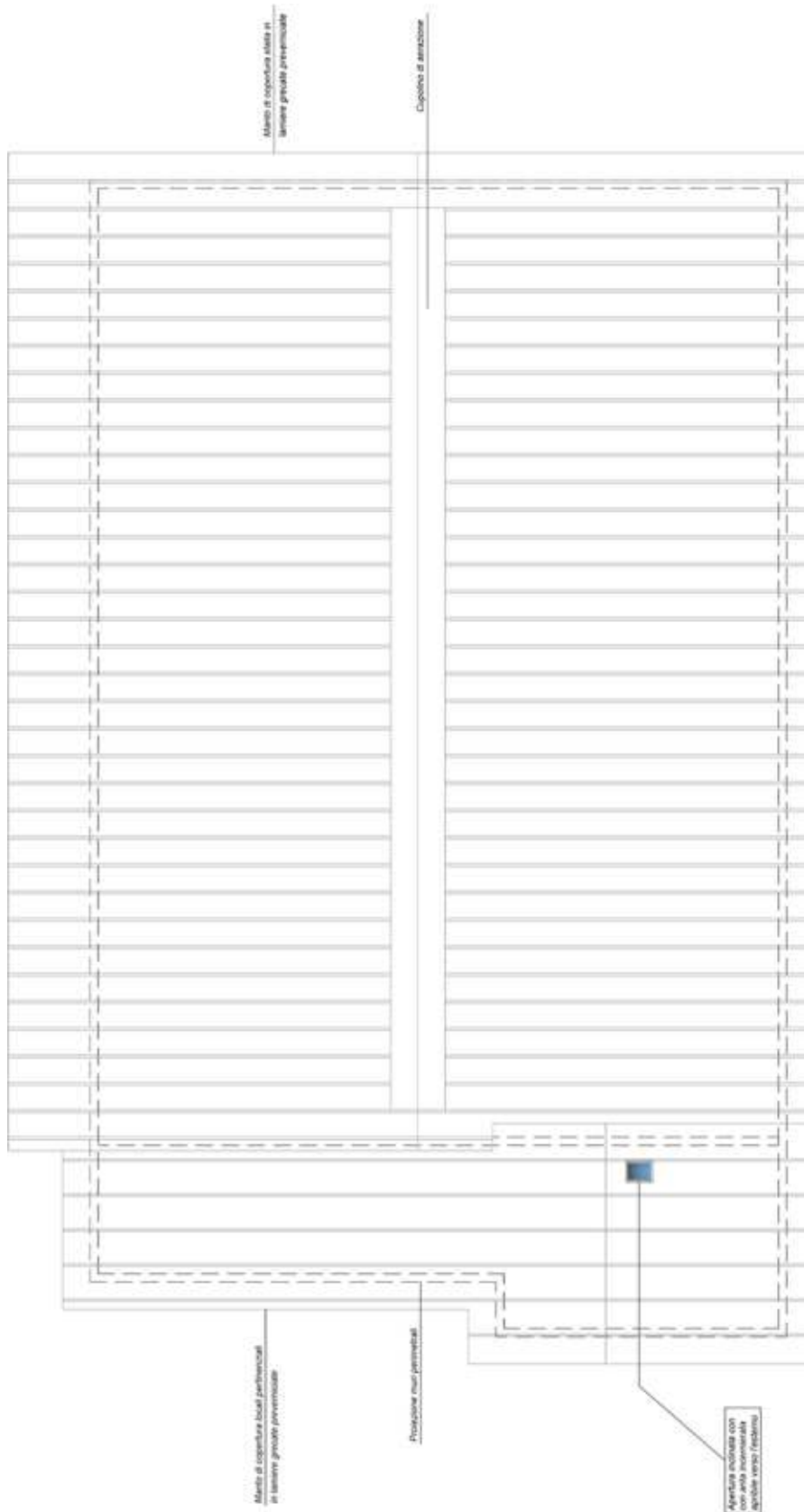
(scala 1:2.000)

Progetto SUAP: pianta piano seminterrato



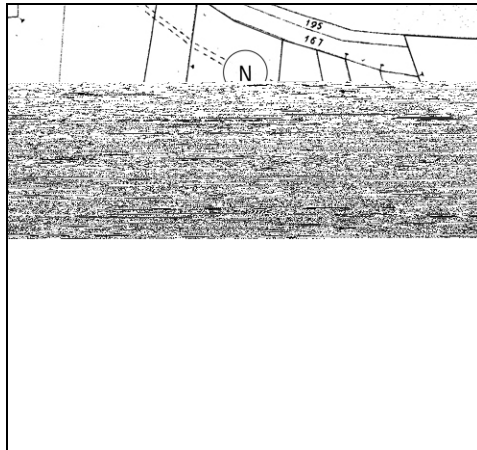
(scala 1:250)

Progetto SUAP: pianta copertura



(scala 1:250)

Progetto SUAP: prospetti



0.2 Lo sviluppo sostenibile

Con il termine di sviluppo sostenibile si intende la crescita ragionevole di un insieme di più variabili contemporaneamente, senza dimenticare che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico che tecnico.

Il concetto di sostenibilità, infatti, comprende le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia. Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente (art.1-3).

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza, quindi, per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta.

Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine.

Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi (Progetto ENPLAN).

0.3 La Verifica di assoggettabilità (a VAS) nell'ordinamento nazionale

In ottemperanza a quanto previsto dalla “legge delega” in materia ambientale (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il DLgs. n.152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Al Titolo II “La Valutazione Ambientale Strategica” della Parte II sono specificate le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità, i contenuti del rapporto preliminare, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio. In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione (art.11). Il decreto prevede che per i piani e i programmi per cui deve essere prevista una valutazione ambientale che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente (art.6), attraverso la procedura della Verifica di assoggettabilità. Al fine di espletare la procedura di Verifica di assoggettabilità, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del D.Lgs. n.4/2008 (Tabella 0.3.1), sulla base del quale l'autorità competente, tenuto conto del parere dei soggetti competenti in materia ambientale e delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione (VAS) e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

Tabella 0.3.1 – Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi (Allegato I, D.Lgs. n.4/2008).

Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute o per l'ambiente (ad es. in caso di incendi);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

0.4 La Verifica di esclusione (da VAS) – Verifica di assoggettabilità (a VAS) nell'ordinamento regionale

Considerando che lo Stato Italiano ha recepito le indicazioni della Direttiva sulla VAS solo nel 2006, alcune regioni hanno anticipato la legislazione nazionale legiferando in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Tra le altre, è questo il caso della Regione Lombardia, la cui Legge Regionale urbanistica n.12 del 11 marzo 2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" introduce, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, [...] la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi (art.4). La Legge Regionale n. 4 del 2012 ha modificato tale articolo, introducendo il comma 2bis, il quale prevede che "le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)". Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di VAS dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della VAS attraverso la Deliberazione n.8/351 del 13/03/2007 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi". Infine, in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa DCR, la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione n.8-6420/2007, successivamente modificata dalla stessa Giunta Regionale con la deliberazione n.8-10971/2009 e quindi con deliberazione n.9-761/2010, in cui è specificata ulteriormente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica per una serie di strumenti di pianificazione e chiarito il coordinamento con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza – VIC e Autorizzazione Ambientale Integrata – IPPC), oltre ad essere fornite indicazioni sull'Autorità competente per la VAS e sui soggetti da coinvolgere nella Conferenza di Verifica. La DGR n.9-761/2010 si conferma inoltre alla terminologia utilizzata dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., introducendo anche nell'ordinamento regionale la Verifica di assoggettabilità a VAS (in luogo della Verifica di esclusione dalla VAS), per la quale deve essere redatto il Rapporto preliminare (in luogo del Documento di sintesi). Infine, in relazione alla modifica alla LR 12/2005 introdotta dalla LR 4/2012, con DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 (BURL n. 31 S.O. del 03 agosto 2012), è stato approvato l'allegato 1u "Modello metodologico procedurale e

organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole”. Al fine della verifica di assoggettabilità a VAS, avviato il procedimento ed individuati i soggetti interessati, l'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, nel quale è inoltre necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Ai fini dell'espressione del parere, tale documento viene messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati. Valutate le eventuali osservazioni pervenute ed i pareri espressi, l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, si pronuncia - con atto formale reso pubblico - circa la necessità di sottoporre o meno la variante al procedimento di VAS. In caso di non assoggettamento a VAS, l'autorità procedente terrà conto delle eventuali indicazioni contenute nel provvedimento di verifica, il quale diventa parte integrante della variante. L'allegato 1u individua inoltre le casistiche di varianti PdS ed al PdR escluse, oltre che dalla valutazione ambientale, anche dalla verifica di assoggettabilità, come riportate nella seguente tabella.

Tabella 0.4.1 – Esclusione dalla valutazione ambientale e dalla verifica di assoggettabilità (DGR n. IX/3836).

a	Modifiche degli elaborati di piano finalizzate
1	alla correzione di errori materiali e rettifiche
2	all'adeguamento e aggiornamento cartografico, alla effettiva situazione fisica e morfologica dei luoghi, ivi inclusi gli effettivi perimetri dei boschi, o per rettifica dei perimetri di ambiti o piani attuativi derivanti dalle effettive risultanze catastali e delle confinanze
3	al perfezionamento dell'originaria previsione localizzativa di aree per servizi e attrezzature pubbliche di interesse pubblico o generale, anche a seguito delle risultanze catastali e delle confinanze
4	ad interpretazioni autentiche di disposizioni normative tra loro contrastanti o comunque che necessitano di chiarimento da parte del Consiglio Comunale
5	specificare la normativa di piano, nonché a renderla congruente con disposizioni normative sopravvenute, eccettuati espressamente i casi in cui ne derivi una rideterminazione ex novo della disciplina delle aree
6	ad individuare ambiti territoriali in attuazione di disposizioni di legge statale e regionale
b	modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale
c	Variazioni allo strumento urbanistico comunale finalizzate:
1	all'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso
2	a garantire la cessione o retrocessione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, qualificate come improprie o inserite nei piani di alienazione o valorizzazione immobiliare delle amministrazioni comunali
d	per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la VAS non é necessaria per la localizzazione delle singole opere
e	per le variazioni dirette all'individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente di cui all'art. 27 della legge 5 agosto 1978 n. 457 o dirette a modificare le modalità di intervento delle suddette zone, nel caso in cui non concretino ristrutturazione urbanistica, incremento di peso insediativo e riduzione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale
f	per varianti che prevedono, esclusivamente, la riduzione degli indici urbanistici e delle volumetrie

0.5 Motivazione e organizzazione del documento

Il presente SUAP in variante al Piano delle Regole del PGT del Comune di Vezza d'Oglio, non rientrando nelle fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'art. 6, commi 2 e 6 del d. Lgs. 152/2006, nonché interessando piccole aree a livello locale, è soggetta a verifica di assoggettabilità a VAS.

Il presente documento assume quindi i contenuti del Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di Assoggettabilità (a VAS) ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n. X /3836.

In relazione alla localizzazione della variante rispetto ai siti della Rete Natura 2000, si ritiene che le modifiche in oggetto non comportano alcuna interferenza con i siti stessi.

Si rimanda comunque alla Valutazione di Incidenza specifica relativa alla variante in oggetto.

Il documento è organizzato in quattro fasi successive e logicamente conseguenti:

- a. Fase 1 - Definizione delle componenti ambientali, in cui è stabilito il quadro di riferimento sulla base del quale condurre la valutazione;
- b. Fase 2 - Caratteristiche delle varianti: descrizione delle caratteristiche dei contenuti delle Varianti oggetto della valutazione e prima valutazione;
- c. Fase 3 - Quadro di riferimento conoscitivo e programmatico: illustrazione degli elementi conoscitivi ambientali e territoriali che rappresentano gli elementi che possono essere impattati dai contenuti delle Varianti oggetto di valutazione, al fine di caratterizzarne lo stato senza l'applicazione della Variante stessa e stimando le modificazioni potenzialmente indotte dalla sua attuazione;
- d. Fase 4 - Valutazione ambientale e definizione delle misure di mitigazione: è la vera e propria valutazione ambientale delle scelte della Variante, condotta al fine di individuare gli effetti indotti sul sistema ambientale e territoriale circostante e di definire, ove necessarie, le misure di mitigazione e/o compensazione necessarie per eliminare o ridurre al minimo gli effetti negativi potenzialmente indotti.

1. FASE 1: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Studio preliminare per la Valutazione di Incidenza

L'ambito di influenza della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Vezza d'Oglio oggetto della presente valutazione è rappresentato dalle porzioni del territorio direttamente interessate dagli elementi di Variante e, eventualmente, dalle zone più prossime agli stessi. Pur non risultando direttamente interessate dalle previsioni di Variante, nel comune di Vezza d'Oglio sono presenti la ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio" e la ZPS IT2070401 "Parco Naturale Adamello", mentre nei comuni confinanti o limitrofi sono presenti il sito SIC 2070002 "Monte Piccolo – Monte Colmo", presente nei comuni di Incudine e Edolo, il sito SIC IT2070003 "Val Rabbia Val Galinera" e il sito SIC IT2070009 "Versanti dell'Avio", presenti nel comune di Edolo; i rimanenti siti presenti nei comuni contermini si collocano a distanze tali dal territorio comunale di Vezza d'Oglio e dagli elementi di Variante da rendere ragionevolmente non possibili

interferenze con gli stessi. Per le valutazioni specifiche si rimanda alla Valutazione di Incidenza specifica relativa alla variante in oggetto.

1.2 La VAS del PGT vigente e la definizione dei temi ambientali

I temi ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. I temi considerati per il presente documento sono stati definiti coerentemente con quanto riportato nel Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente, in particolare con la griglia di valutazione impiegata per la valutazione degli ambiti di trasformazione, eventualmente implementata con componenti ritenute utili alla valutazione in relazione alla specificità delle varianti.

Si ritiene opportuno, anche al fine di supportare la scelta delle modalità di valutazione, riassumere i passaggi principali del documento richiamato, comunque disponibile sul sito regionale al seguente link:

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=7246&idTipoProcedimento=1>.

Per quanto riguarda il **quadro conoscitivo**, si riportano a seguire le tematiche trattate nel Rapporto Ambientale – parte seconda:

1. Inquadramento

- 1.1 Geomorfologia
- 1.2 Le unità geoambientali
- 1.3 Idrografia
- 1.4 Dissesti e rischi
- 1.5 La copertura del suolo e il patrimonio boschivo-vegetazionale
- 1.6 Il paesaggio

2. Il sistema delle aree protette

- 2.1 Introduzione
- 2.2 La tutela della natura nel territorio di Vezza d'Oglio
- 2.3 Il Parco Nazionale dello Stelvio
- 2.4 Il Parco Regionale dell'Adamello
- 2.5 I siti Natura 2000 nel comune di Vezza d'Oglio
- 2.6 La ZPS "Parco nazionale dello Stelvio" - Codice: IT2040044
- 2.7 La "ZPS" Parco Naturale Adamello - Codice: IT2070401
- 2.8 Il SIC "Val Rabbia e Val Gallinera - Codice: IT2070003
- 2.9 Riserva parziale zoologico-forestale "Boschi di Vezza e Vione"

2.10 Zone di particolare rilevanza ambientale e naturale

2.11 Il PTCP e la rete ecologica provinciale

3. L'attività ittica e venatoria

3.1 La pesca

3.2 La caccia

4. La presenza dell'uomo

4.1 Zona urbana

4.2 Malghe, rifugi, alpeggi

4.4 Viabilità

5. Le proprietà comunali e il Piano di Assestamento Forestale

5.1 Le classi economiche

Per quanto riguarda la valutazione, la parte terza del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente definisce, in primo luogo, lo scenario attuale, attraverso una rendicontazione delle categorie ambientali che caratterizzano il territorio. Come desumibile dalla tabella che si riporta a seguire, é preponderante la presenza di categorie a forte valenza ambientale (VA – valenza ambientale positiva), cui si affiancano “pressioni potenzialmente critiche per l’ambiente” (PA), riconducibili alla sola presenza del nucleo abitato, dove prevale nettamente la funzione residenziale.

COD.	CATEGORIE	VA	PA	presenza
111	Tessuto urbano continuo		xx	X
112	Tessuto urbano discontinuo*		xx	X
121	Aree industriali o commerciali*		xxx	X
122	Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori		xxx	X
124	Aeroporti		xx	
131	Aree estrattive		xxx	
132	Discariche		xxx	
133	Cantieri		xxx	
141	Aree verdi urbane	xx	x	
142	Aree sportive e ricreative*		x	X
211	Seminativi	x	x	
213	Risaie	xx	x	
221	Vigneti	xx	x	
222	Frutteti e frutti minori	x	x	
223	Uliveti	xx	x	
231	Prati stabili	xx		X
241	Colture annuali associate a colture permanenti	x		
242	Sistemi colturali e particellari permanenti	x		
243	Aree prev. occup.da colture agrarie, con spazi nat.	x		
311	Boschi di latifoglie	xxx		X
312	Boschi di conifere	xxx		X
313	Boschi misti	xxx		X
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	xxx		X
322	Brughiere e cespuglieti	xxx		
324	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluz.	xxx		X
331	Spiagge, dune, sabbie	xxx		
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	xxx		X
333	Aree con vegetazione rada	xxx		X
335	Ghiacciai e nevi perenni	xxx		
411	Paludi interne	xxx		
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	xxx	x	X
512	Bacini d'acqua	xxx		X

VA : Esistenza di aspetti di valore o comunque importanza ambientale;

- XXX:** *unita' ambientali importanti per l'ecosistema e con alte probabilita' di presenza di valori naturalistici e/o paesaggistici;*
XX: *unita' ambientali in grado di svolgere un ruolo funzionale per l'ecosistema e con presenza potenziale di elementi di importanza naturalistica/paesaggistica;*
X: *unita' ambientali ordinariamente povere dal punto di vista naturalistico, ma comunque in grado di svolgere un ruolo paesaggistico e di funzionalita' per l'ecosistema.*

PA : Presenza di fattori in grado di produrre pressioni potenzialmente critiche sull'ambiente;

- XXX:** *alte probabilita' di presenza di fattori di criticita' ambientale;*
XX: *presenza attesa di livelli mediamente significativi di pressione antropica;*
X: *presenza attesa di livelli di moderata pressione antropica.*

La verifica degli elementi sensibili è completata dalla ricognizione circa la presenza di aree/elementi soggetti a tutela per vincolo e normativa specifica o, comunque, sicuramente significative, di cui,

comunque, viene dato conto nel quadro conoscitivo. Alla luce delle risultanze emerse dal Quadro conoscitivo, il Rapporto Ambientale ha ritenuto pertinente, per il contesto in esame, organizzare un set degli indicatori ambientali suddivisi per tematiche che seguono l'ordine dell'analisi svolta sullo stato dell'ambiente. Queste le aree tematiche in cui vengono suddivisi gli indicatori ricavati dal quadro conoscitivo:

1. acqua;
2. suolo;
3. paesaggio e natura;
4. ambiente urbano.

Tra le matrici di analisi non era compresa quella relativa alla qualità dell'aria, in quanto, anche alla luce delle risultanze del PRQA della Regione Lombardia, della letteratura scientifica del settore e di una acquisita consapevolezza diffusa e condivisa, era stato valutato che tale tematica non presentasse elementi di possibile/plausibile criticità nel cuore del contesto alpino, qual è quello in cui si trova il Comune di Vezza d'Oglio. Questi gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale - cui si rimanda - suddivisi per area tematica.

Tema 1 - Acqua	
Indicatore 1.1	Qualità acque superficiali - ind. LIM
Indicatore 1.2	Indice biotico esteso - ind. IBE
Indicatore 1.3	Stato ecologico - ind. SECA
Indicatore 1.4	Qualità acque superficiali - ind. SACA
Indicatore 1.6	Numero di sorgenti e derivazioni
Indicatore 1.7	Depuratore
Tema 2 - Suolo	
Indicatore 2.1	Uso del suolo
Indicatore 2.2	Elenco dissesti e rischi
Tema 3 - Paesaggio e natura	
Indicatore 3.1	Elenco delle aree protette
Indicatore 3.2	Zone ad elevato valore percettivo
Indicatore 3.3	Ambiti di particolare interesse ambientale
Indicatore 3.4	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde
Indicatore 3.5	Aree alpine
Indicatore 3.6	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico
Indicatore 3.7	Aree non sottoposte a nessun tipo di vincolo e limitazione
Tema 4 - Ambiente urbano	
Indicatore 4.1	Aree urbanizzate
Indicatore 4.2	Indice di urbanizzazione
Indicatore 4.3	Aree destinate alla residenza
Indicatore 4.4	% Aree residenziali/urbanizzato
Indicatore 4.5	Aree produttive e commerciali
Indicatore 4.6	% Aree produttive/urbanizzato
Indicatore 4.7	Aree per servizi pubblici previste e attuate
Indicatore 4.13	Produzione giornaliera di RSU per abitante
Indicatore 4.14	Raccolta differenziata

Si riportano a seguire le considerazioni riepilogative tratte dal Rapporto Ambientale.

“Il contesto territoriale di Vezza d'Oglio (...) è caratterizzato da una fortissima prevalenza di elementi naturali propri dell'ambiente alpino, che sono per gran parte - se non totalmente - oggetto di tutela e salvaguardia all'interno dei due grandi comprensori afferenti al Parco Nazionale dello Stelvio e al parco dell'Adamello (...).

Per quanto riguarda gli elementi da cui derivano significativi impatti ambientali, è immediato notare come siano riconducibili alla sola funzione residenziale del nucleo abitato, anche in considerazione del fatto che le attività produttive presenti occupano una limitata porzione della zona urbanizzata e non si registrano attività a significativo impatto ambientale. L'impatto del traffico veicolare è limitato al solo traffico di attraversamento, con flussi significativi solo in conseguenza della stagione e delle attività turistiche presenti nel comprensorio dell'alta valle”.

Si ritiene che, in relazione alla natura ed all'entità delle modifiche di cui alla presente variante, gli indicatori di cui al Rapporto Ambientale possano considerarsi validi.

Infine, verificata l'assenza di elementi sensibili che, nel caso di interferenze con le azioni di piano (gli Ambiti di Trasformazione per il Rapporto Ambientale, la variante per il presente studio), condurrebbero ad una situazione palesemente escludente (siti a rischio di valanga, classe 4 di fattibilità geologica) è stata predisposta una griglia di valutazione che dà conto delle possibili interferenze (o impatti) con gli elementi sensibili presenti nella zona urbanizzata e nel suo immediato intorno, nonché della relazione con gli elementi antropici che connotano l'ambito urbano (presenza della viabilità e contiguità con il contesto urbanizzato).

Nel Rapporto Ambientale, per ciascun elemento sensibile, tre classi (alto / medio / nullo) denotavano il grado di impatto atteso.

Per quanto riguarda gli elementi antropici, la valutazione procedeva “per blocchi”.

Ad ogni elemento di sensibilità era stato associato un coefficiente di impatto, anche al fine di delineare possibili misure di mitigazione per le azioni per le quali si prevedevano impatti negativi medi o alti ($0 < \text{impatto} < 20$):

- Impatto atteso **alto** coefficiente di impatto **+ 2**
- Impatto atteso **medio** coefficiente di impatto **+ 1**
- Impatto atteso **nullo** coefficiente di impatto **0**

Si riporta a seguire la griglia che verrà impiegata per la costruzione del quadro conoscitivo, per la quale si è ritenuto opportuno mantenere questa impostazione, approfondendo la prima valutazione (fase 3), nella fase 4.

ELEMENTI DI SENSIBILITA' AMBIENTALE	IMPATTO ATTESO (coefficiente di impatto)		
	ALTO (+2)	MEDIO (+1)	NULLO (0)
VINCOLO IDROGEOLOGICO			
CLASSI DI FATTIBILITA' GEOLOGICA			
Compilare			
PAESAGGIO			
Fasce di rispetto dei fiumi			
Aree alpine			
PTPR - art. 17 e 18			
PTCP - ambiti di valore percettivo			
PTCP - punti panoramici			
PTCP - itinerari paesistici			
Rete dei sentieri			
Emergenze paesistiche locali			
Impatto atteso - parziale			
Impatto atteso - TOTALE			

ELEMENTI ANTROPICI		IMPATTO ATTESO
RELAZIONE CON L'URBANIZZATO		
Verifica rispetto distanze	con l'urbanizzato extra-agricolo	nullo
		alto
	con edifici extragricoli sparsi	nullo
		medio

Note

2. FASE 2: AREE OGGETTO DI VARIANTE

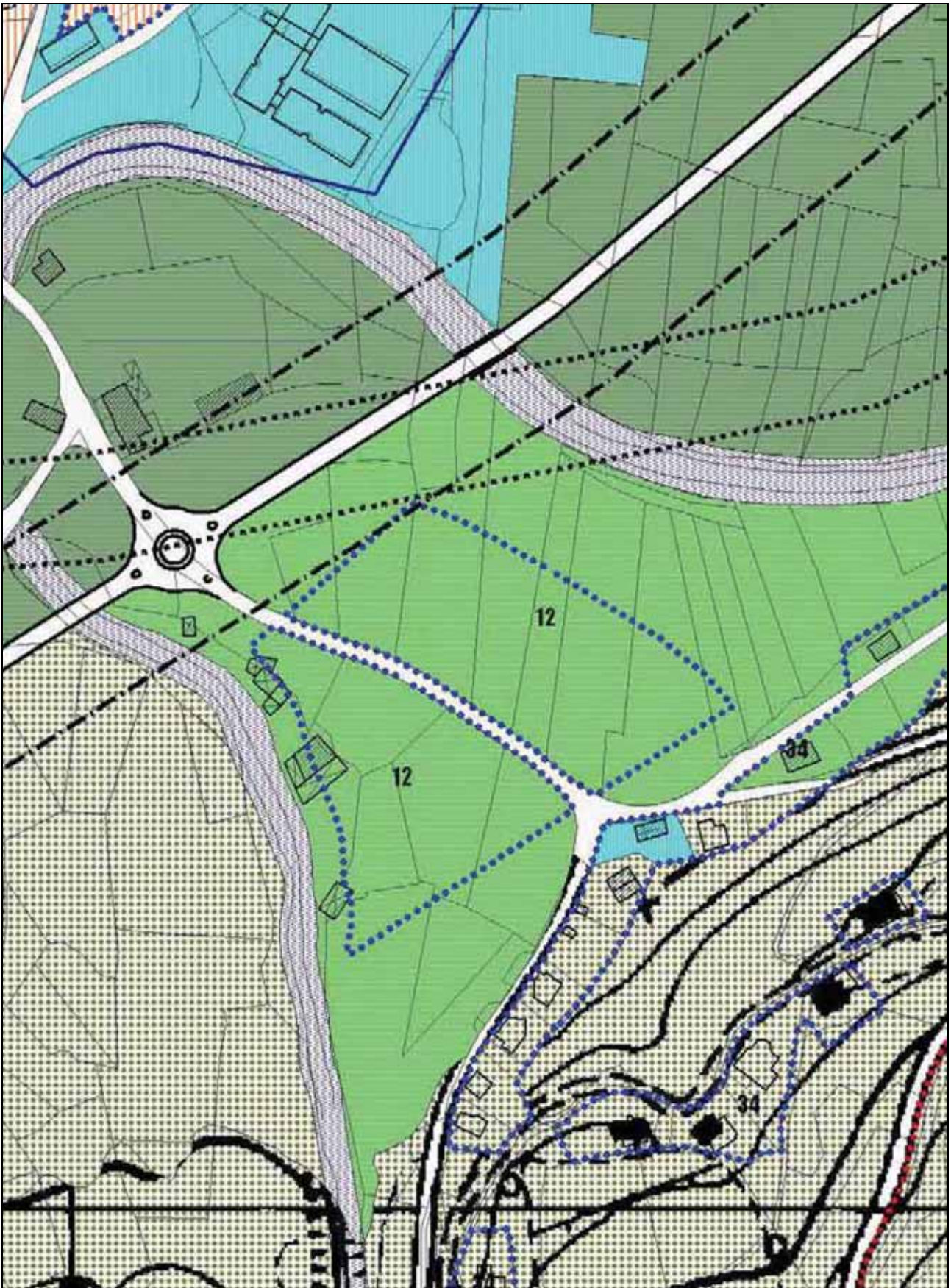
2.1 Variante al PGT

La tabella seguente riassume i contenuti delle varianti al PGT, così come descritte nel progetto di SUAP, cui si rimanda.

Variante urbanistica derivante dal progetto di SUAP	Modifiche da introdurre
<p>Modifica non significativa del perimetro di un comparto soggetto a normativa particolareggiata (CSNP) vigente in zona agricola (nello specifico: negli “ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico” di cui all’art. 66 delle NTA) al fine di consentire un migliore inserimento delle previsioni per la realizzazione del progetto di SUAP per l’azienda agricola dei soggetti proponenti.</p> <p>In generale, le aree agricole del PdR vigente, seppur chiaramente rappresentino gli ambiti con maggior vocazione di carattere agricolo produttivo all’interno del territorio del comune, risultano di norma inedificabili anche ai fini agricoli. Tale scelta, effettuata in sede di redazione del PGT originario, è stata dettata dalle potenziali caratteristiche percettive e paesistiche degli ambiti extraurbani; si è quindi deciso di prevedere l’edificazione ai fini agricoli solo nei casi in cui, tramite apposita procedura di variante, fosse possibile verificare direttamente le reali necessità dell’agricoltore proponente, tenuto conto della “cura” del territorio che il nuovo insediamento sarebbe andato a garantire contro l’abbandono delle aree prative poste in prossimità dei centri abitati esternamente alle aree protette dei Parchi dell’Adamello e dello Stelvio caratterizzate, al contrario, da elementi di naturalità forti e da salvaguardare prioritariamente.</p> <p>In base a tali principi, precedenti varianti al PGT del comune di Vezza d’Oglio hanno individuato specifici comparti a normativa particolareggiata. Le previsioni particolareggiate di tali comparti, in generale, ammettono semplicemente la possibilità di applicare gli indici e le norme del Titolo III della LR 12/2005 (comunque da rispettare anche ai sensi della norma di prevalenza prevista dall’art. 61 della LR 12/2005 “Le disposizioni degli articoli 59 e 60 sono immediatamente prevalenti sulle norme e sulle previsioni del PGT e dei regolamenti edilizi e di igiene comunali che risultino in contrasto con le stesse”). A tale proposito si ricorda quanto indicato al comma 1 dell’art. 64 delle NTA del PGT: “Il P.G.T. identifica con tali ambiti le aree in cui è ammessa la destinazione agricola, ai sensi del Titolo III della LR 12/2005 e s.m.e i. Gli ambiti sono suddivisi, in relazione alle caratteristiche ambientali e</p>	<p>Si ritiene quanto richiesto nel progetto di SUAP accoglibile attraverso la modifica della delimitazione del comparto 12 vigente, già soggetto a normativa particolareggiata, al fine di ricomprendere le aree interessate dal progetto stesso, con contestuale modifica dei disposti di norma vigenti – riferiti al solo comparto già soggetto a previsioni particolari - al fine di ammettere quanto previsto dal progetto di SUAP.</p> <p>Rilevato che le logiche di tutela e riqualificazione paesistica puntualizzate con la vigente normativa particolareggiata di merito risultano rispettate sostanzialmente dagli interventi che costituiscono il vero e proprio progetto di SUAP in disamina, risulta opportuno, in virtù dei contenuti di approfondimento e dettaglio che tale strumento rappresenta e configura, procedere alla sostituzione dei predetti disposti normativi con il richiamo ai contenuti degli elaborati progettuali del SUAP stesso, coerentemente con la prassi già utilizzate in precedenza in occasione delle precedenti varianti similari proposte attraverso le singole procedure analoghe.</p> <p>Si propone a seguire il testo variato dei commi 5 e 6 dell’art. 66 “Ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico” delle NTA (in barrate le parti eliminate, evidenziate in giallo le parti aggiunte).</p> <p><i>Art. 66 - Ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico</i> <i>(Omissis)</i></p> <p>5. L’ambito identificato negli elaborati grafici del PdR con contorno tratteggiato e numerato con il n. 12, è sottoposto a normativa specifica e si attua, esclusivamente, con piano attuativo convenzionato o permesso di costruire convenzionato secondo le prescrizioni e gli indici urbanistici seguenti: — Destinazione d’uso: agricola come definita dall’art. 16 delle presenti norme — Rc = 5%; — Hmax = pari a 6 ml; — Obiettivi e condizioni: l’edificazione è ammessa solo previa demolizione e ripristino</p>

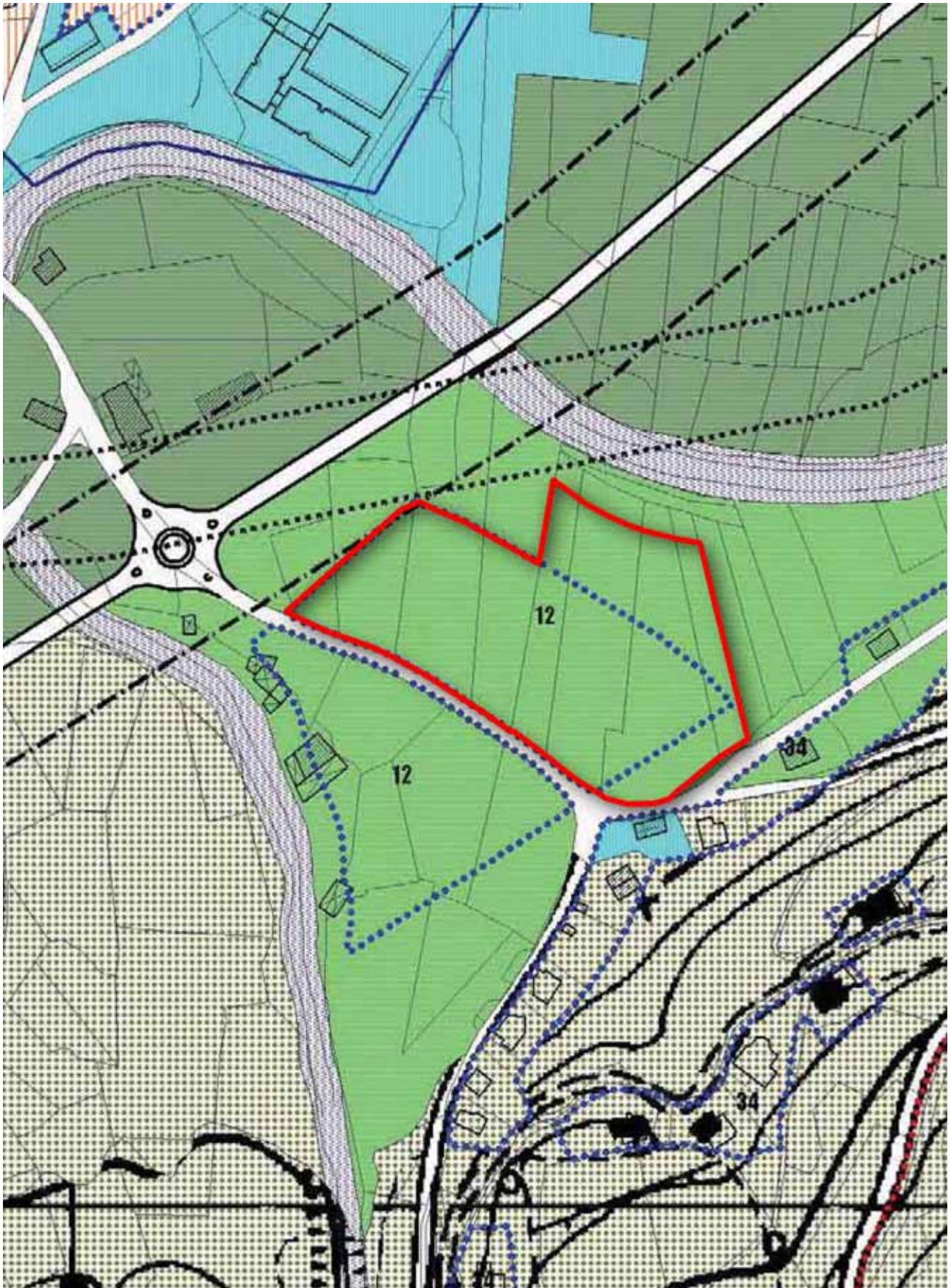
Variante urbanistica derivante dal progetto di SUAP	Modifiche da introdurre
<p><i>paesaggistiche e alle attività assentite, nei seguenti sottoambiti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>ambiti agro-silvo-pastorali;</i> - <i>ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico;</i> - <i>ambito del fondovalle."</i> <p>In tali casi, quindi, si tratta di mera ottemperanza attuativa rispetto alle indicazioni prevalenti della LR 12/2005 rispetto all'edificabilità in zona agricola, edificabilità che il PGT ha inteso sottoporre, per evidenti motivi di controllo della qualità architettonica e di inserimento dei nuovi manufatti, a successive e legittime procedure specifiche di variante, anche al fine di evitare, per quanto normativamente ammissibile, la dispersione e la proliferazione di edificazioni che, seppur di carattere agricolo, potevano potenzialmente interferire anche con gli obiettivi di tutela paesaggistica che il PGT ha voluto porsi.</p> <p>Le aree interessate dal presente SUAP sono – come già anticipato nei precedenti paragrafi della presente relazione – assoggettate in particolare ai disposti particolari di cui ai commi 5 e 6 del predetto articolo 66 delle vigenti NTA del PdR.</p> <p><u>Per effetto delle disposizioni del predetto comma 5, entro il comparto l'edificabilità ai fini agricoli è già sancita;</u> ciò subordinatamente ad interventi di sistemazione ambientale che interessano fabbricati esistenti al limite del medesimo comparto soggetto a normativa particolareggiata n. 12.</p> <p>Gli obiettivi generali del Piano per le aree agricole di tutela e riqualificazione paesistica anticipati sopra sono puntualizzati nella vigente normativa particolareggiata del comparto 12 (oggetto di SUAP); essi risultano sostanzialmente rispettati secondo i contenuti del progetto, che prevede interventi di demolizione delle volumetrie extracomparto sovraordinati all'applicazione degli indici edificatori entro il comparto stesso. In tal senso, la norma vigente è rispettata e superata dalle elaborazioni allegate al SUAP, al termine dell'esito positivo della procedura stessa.</p> <p>Per quel che attiene alle prescrizioni puntuali della norma vigente in termini di studio di impatto paesistico si rimanda ai contenuti dell'apposita Relazione paesistica, in ogni caso obbligatoria in relazione al sistema della vincolistica paesistico-ambientale che interessa i siti.</p>	<p>ambientale dell'attività esistente limitrofa al perimetro dell'ambito 12. Per un adeguato inserimento dei nuovi edifici nel contesto ambientale e paesistico di riferimento dovrà essere redatto apposito studio di impatto paesistico con simulazioni tridimensionali e fotoinserimenti. Il progetto della sistemazione dell'intero ambito è soggetto al parere vincolante della commissione del paesaggio.</p> <p>All'interno del comparto individuato da apposito perimetro e contrassegnato con la sigla 12-SUAP sulle tavole del Piano delle Regole, ubicato in località Rive, valgono le norme ed i contenuti del progetto di SUAP approvato con delibera di Consiglio Comunale n. ___ del ___/___/___.</p> <p>6. In assenza di detto strumento, per gli edifici esistenti ricadenti nel perimetro dell'ambito soggetto a normativa particolareggiata n. 12, sono consentite esclusivamente opere d'ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo così come definiti al precedente art. 8. (Omissis...)</p> <p><u>Si riportano alle pagine a seguire gli estratti della tavola R.1.3 "Ricognizione e classificazione degli ambiti del territorio comunale" (scala 1:2.000) del Piano delle Regole del PGT, nella versione vigente e in quella con l'individuazione delle aree oggetto di variante, nonché l'estratto della medesima tavola nella propria forma variata a seguito del presente SUAP.</u></p>

Estratto del Piano delle Regole vigente riferito alle aree oggetto di SUAP ed al loro intorno



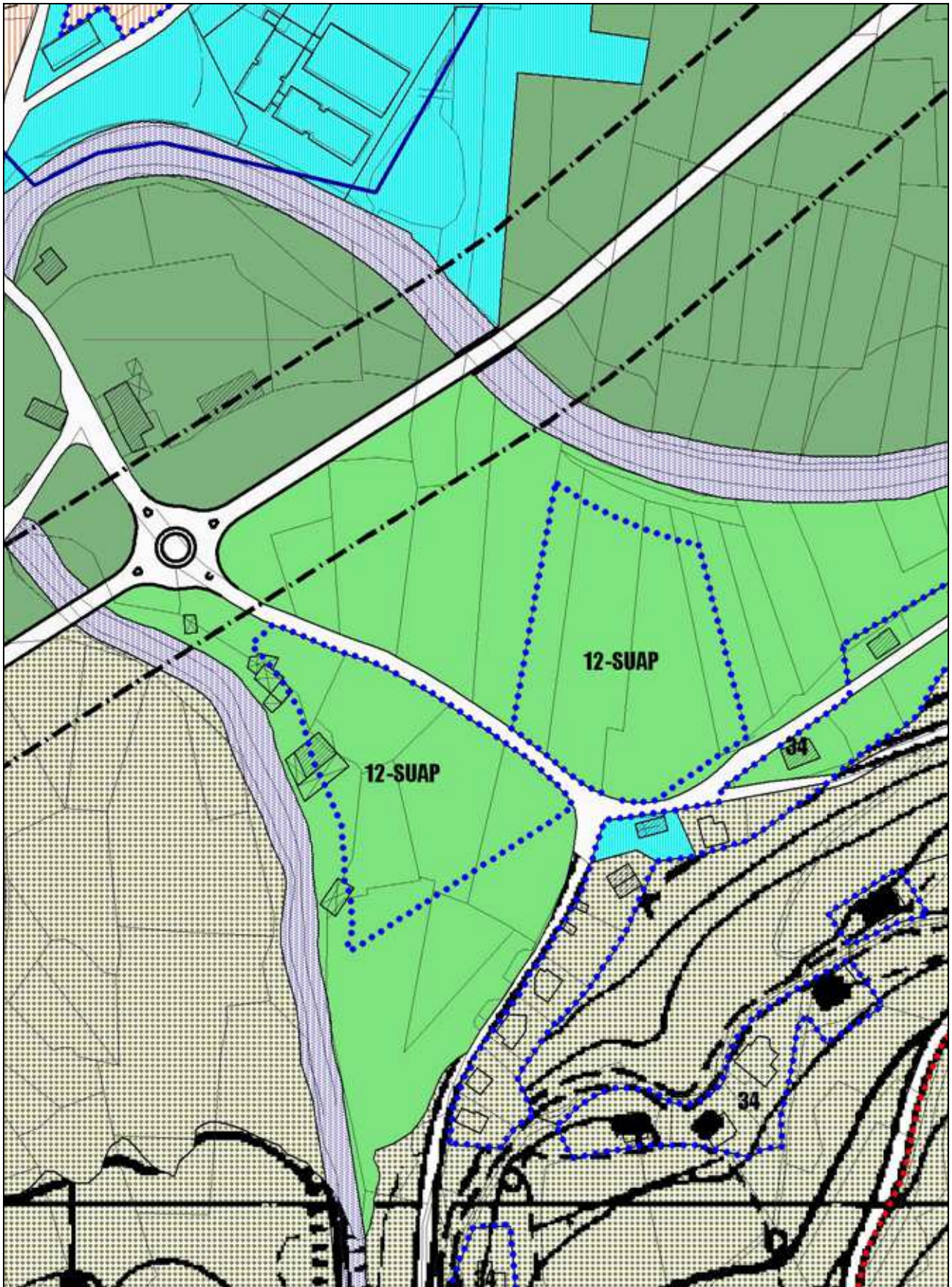
(scala 1:2.000)

Estratto del Piano delle Regole vigente con individuazione delle aree oggetto di modifica cartografica



(scala 1:2.000)

Estratto del Piano delle Regole variato



(scala 1:2.000)

(Estratto della **legenda del PdR**)

	Nuclei di antica formazione
	Ambito residenziale consolidato: classe 1
	Ambito residenziale consolidato: classe 2
	Ambito residenziale di trasformazione
	Ambito produttivo consolidato
	Ambito turistico-alberghiero consolidato
	Ambito agro-silvo-pastorale
	Ambiti ad elevato valore percettivo e paesistico
	Ambito del fondavalle
	Servizio pubblici e di interesse pubblico o generale esistente
	Servizio pubblici e di interesse pubblico o generale di progetto
	Ambito fluviale
	Strada di progetto
	Collegamento pedonale esistente
	Ambiti soggetti a normativa particolareggiata
	Perimetro centro abitato (nuovo codice della strada)
	Fascia di rispetto cimiteriale
	Fascia di rispetto depuratore
	Fascia di rispetto stradale
	Fascia di rispetto elettrodotti
	Perimetro Parco dell'Adamello
	Perimetro Parco dello Stelvio (corrispondente a ZPS IT2040044)
	ZPS IT2070401
	Fascia di rispetto delle sorgenti 10m
	Fascia di rispetto delle sorgenti 200m
	Ambito di trasformazione (documento di piano)
	Individuazione variante

3. FASE 3: QUADRO DI RIFERIMENTO CONOSCITIVO

3.1 Premessa

Per ciascuna componente ambientale considerata è stato ricostruito lo stato di fatto delle aree direttamente interessate dall'ambito di variante e di un suo adeguato intorno (area di studio) all'interno del quale possono essere attesi effetti ambientali apprezzabili dalla realizzazione degli interventi previsti.

Come indicato nell'allegato 1u (*"possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite"*), l'analisi è stata condotta a partire dagli approfondimenti conoscitivi condotti nell'ambito del Rapporto Ambientale del PGT vigente, eventualmente aggiornati ed approfonditi in relazione alla specificità degli interventi previsti, in particolare con riferimento agli elaborati di Piano. Tale analisi ha comportato anche una ricognizione dei vincoli che insistono sull'area oggetto di Variante, al fine di evidenziare il quadro delle invariabili che possono influenzare le scelte progettuali.

3.2 Aspetti conoscitivi

Nella tabella a seguire (griglia per la costruzione del quadro conoscitivo, cfr. capitolo 1.2) sono riportati i riferimenti agli elaborati assunti come fonte e di cui si riporta estratto in allegato al presente documento.

ELEMENTI DI SENSIBILITA' AMBIENTALE	FONTI
VINCOLO IDROGEOLOGICO	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo del territorio comunale - Tav. P.1b.5b "il sistema dei vincoli"
FATTIBILITA' GEOLOGICA	Revisione studio geologico comunale - Tav. 6.1 "Carta fattibilità geologica", Tav. 6.A "Carta di fattibilità su volo aerofotogrammetrico"
PAESAGGIO	
Fasce di rispetto dei fiumi	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo del territorio comunale - Tav. P.1b.5b "il sistema dei vincoli"
Aree alpine	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo del territorio comunale - Tav. P.1b.5b "il sistema dei vincoli"
PTPR - art. 17 e 18	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo del territorio comunale - Tav. P.1b.5b "il sistema dei vincoli"
PTCP - ambiti di valore percettivo	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo - Tav. P.1b.6d "Il sistema paesistico:sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche"
PTCP - punti panoramici	PTCP - Tavola paesistica
PTCP - itinerari paesistici	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo - Tav. P.1b.6d "Il sistema paesistico:sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche"
Rete dei sentieri	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo - Tav. P.1b.6d "Il sistema paesistico:sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche"
Emergenze paesistiche locali	PGT - Documento di Piano - Quadro conoscitivo del territorio comunale - Tav. P.1b.6d "Il sistema paesistico:sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche" - Scala 1: 5.000
ELEMENTI ANTROPICI	
RELAZIONE CON L'URBANIZZATO	Stato di fatto

In particolare sono state considerate le componenti ambientali ragionevolmente relazionabili alla natura della variante, così come descritte nel capitolo 2, ovvero:

- ELEMENTI DI SENSIBILITA' AMBIENTALE;
- ELEMENTI ANTROPICI.

Da questa tabella, oltre agli aspetti conoscitivi, emerge una prima quantificazione dell'impatto atteso, che verrà verificata e dettagliata nel successivo capitolo 4.

Modifica variante CSNP 12-SUAP

ELEMENTI DI SENSIBILITA' AMBIENTALE	IMPATTO ATTESO (coefficiente di impatto)		
	ALTO (+2)	MEDIO (+1)	NULLO (0)
VINCOLO IDROGEOLOGICO			0
CLASSI DI FATTIBILITA' GEOLOGICA			
classe 3-Fattibilità con consistenti limitazioni		1	
PAESAGGIO			
Fasce di rispetto dei fiumi	2 (*)		
Aree alpine			0
PTPR - artt. 17 e 18-			0
PTCP - ambiti di valore percettivo			0
PTCP - punti panoramici			0
PTCP - itinerari paesistici			0
Rete dei sentieri			0
Emergenze paesistiche locali			0
Impatto atteso - parziale	2	1	0
Impatto atteso - TOTALE	3		

ELEMENTI ANTROPICI		IMPATTO ATTESO	
RELAZIONE CON L'URBANIZZATO			
Verifica rispetto distanze	con l'urbanizzato extra-agricolo	nullo	
		alto	
	con edifici extragricoli sparsi	nullo	
		medio	

Per quanto riguarda gli **elementi di sensibilità ambientale**, si segnala esclusivamente che l'area è classificata in classe di fattibilità geologica 3 "con consistenti limitazioni".

In termini di fattibilità degli interventi, non si rilevano problematiche ostative alla realizzazione del progetto, fatte salve le ottemperanze ai disposti della norma geologica di Piano vigente, cui – comunque – tutti gli interventi sul territorio comunale sono sottoposti; in ragione di ciò, non si rileva la necessità di procedere all'individuazione di particolari prescrizioni.

(*) Le aree oggetto di intervento risultano altresì ricomprese nelle fasce di tutela del fiume Oglio e del torrente Val Paghera; in merito a ciò si rileva tuttavia come tale situazione non sia variata (con il SUAP proposto) rispetto a quanto già definito dal PGT vigente, le cui previsioni di edificazione e sistemazione ambientale risultano pertanto già compatibili. Si richiama al proposito tutto quanto già svolto al precedente paragrafo 2.1 "Variante al PGT" del presente documento, ribadendo altresì che le opere mitigative di riqualificazione paesistica risultano già individuate ed ottemperate dal progetto di SUAP stesso, rilevando pertanto, ai fini delle valutazioni di cui al presente approfondimento, la non necessità per il presente aspetto di procedere al dettaglio di cui al successivo paragrafo 4 della presente relazione.

Per quanto riguarda gli **elementi antropici**, non si rilevano criticità derivanti dall'ubicazione dei luoghi in quanto trattasi di intervento di tipo agricolo e, pertanto, necessariamente non contermina all'urbanizzato; con inerenza al rapporto con il tessuto urbano consolidato, con le ulteriori previsioni di Piano e con eventuali preesistenze extra-agricole in ambito agricolo si evidenzia come non siano state riscontrate interferenze di alcun tipo, verificato il rispetto delle distanze minime di cui al RLI dalle attrezzature agricole di progetto.

4. FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE

4.1 Introduzione

La Valutazione Ambientale è finalizzata all'individuazione e alla verifica della significatività degli effetti potenzialmente indotti dalla previsione della Variante di Piano in esame sulla base dei criteri per la caratterizzazione degli impatti medesimi previsti dall'Allegato I del D.Lgs. n.4/2008.

Sulla base delle analisi condotte nel capitolo precedente e in relazione alle previsioni della Variante del Piano delle Regole, tale valutazione permette di esplicitare gli effetti potenzialmente generati, evidenziando l'eventuale necessità di misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la piena sostenibilità delle previsioni della presente Variante.

In particolare, sono esplicitati tutti i criteri e le condizioni per permettere all'Autorità competente per la VAS di valutare la necessità di assoggettare la Variante di Piano alla procedura completa di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), oppure di escluderla da tale procedimento, eventualmente con prescrizioni.

4.1.1 Tipizzazione degli effetti

La metodologia impiegata per fornire una indicazione della significatività degli effetti potenzialmente generati dalle previsioni delle Varianti di Piano sulle componenti ambientali è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli effetti, che ne specificano la natura (*tipizzazione*¹).

La tipizzazione applicata è di tipo binario: ogni *attributo* che compare nelle combinazioni descrive un *aspetto* dell'effetto e ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, tra i quali si sceglie, naturalmente, quello più appropriato per l'effetto previsto.

Gli aspetti considerati per la tipizzazione degli effetti sono stati definiti coerentemente con i "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi" indicati dall'Allegato I del D.Lgs. n.4/2008 e richiamati dalla normativa regionale (Tabella 4.1.1).

Tabella 4.1.1 – Aspetti e attributi impiegati per la tipizzazione degli effetti attesi.

¹ Quanto proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco, garantendo, al contempo, una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

Aspetto	Attributi	Descrizione
Tipologia effetto	Positivo (+) Negativo (-)	Indica l'effetto generato (positivo o negativo) nei confronti di una specifica componente ambientale
Probabilità	Certo Incerto	Indica la probabilità circa il verificarsi di un effetto nei confronti di una specifica componente ambientale
Durata	Permanente Temporaneo	Indica la durata dell'effetto nel tempo, considerando come orizzonte temporale di riferimento la vita umana
Frequenza	Sistematico Occasionale	Indica la frequenza con cui si attende il verificarsi dell'effetto
Reversibilità	Non reversibile Reversibile	Indica la naturale reversibilità dell'effetto, considerando come orizzonte temporale di riferimento la vita umana
Carattere cumulativo	Cumulabile Non cumulabile	Indica la cumulabilità dell'effetto rispetto ad altri effetti indotti dallo stesso Piano o da altre potenziali sorgenti di effetti vicine; con <i>non cumulabilità</i> si intende sia la vera e propria assenza di cumulabilità, sia la presenza di una cumulabilità tale da non determinare una amplificazione significativa degli effetti
Natura transfrontaliera	Transfrontaliero Non transfront.	Indica la possibilità che gli effetti potenzialmente indotti interessino o non interessino gli Stati esteri
Rischi	Rischio Nessun rischio	Indica la possibilità che si verifichino rischi per la salute umana o per l'ambiente in caso di incidenti o di non adeguata gestione degli interventi previsti dal Piano; per gli effetti positivi tale aspetto non è considerato
Estensione	Sovralocale Locale	Indica l'estensione degli effetti potenzialmente indotti, ovvero se gli effetti interessano unicamente l'area di intervento del Piano o se si estendono maggiormente
Valore area	Area di pregio Area non di pregio	Indica il valore della componente ambientale e dell'area sulla quale si possono prevedere i potenziali effetti indotti dal Piano in relazione al contesto ambientale e territoriale in cui ci si colloca
Vulnerabilità area	Area vulnerabile Area non vuln.	Indica la vulnerabilità della componente ambientale e dell'area sulla quale si possono prevedere i potenziali effetti indotti in relazione al contesto ambientale e territoriale in cui ci si colloca
Aree o paesaggi protetti	Area protetta Area non protetta	Indica l'interessamento, da parte dei potenziali effetti indotti, di aree protette a livello comunitario, nazionale, regionale o locale.

4.1.2 Conversione quantitativa

Al fine di quantificare in modo univoco la significatività degli effetti indotti è opportuno attuare il passaggio dalla valutazione esclusivamente qualitativa, descritta al punto precedente, ad una procedura di valutazione numerica che permette di ottenere dei valori di sostenibilità degli effetti attesi. La metodologia sviluppata per la conversione quantitativa della tipizzazione precedentemente condotta ipotizza una situazione ottimale, ovvero quella in cui gli effetti realizzati si configurano per la migliore combinazione tipizzante (effetto certo, permanente, sistematico, non reversibile, cumulabile, transfrontaliero, rischioso, sovralocale e che interessa un'area di particolare pregio, vulnerabile e protetta) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati). Si specifica che il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze della Variante di Piano (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un effetto certo è più importante di uno incerto, in quanto ci si può attendere con ragionevole sicurezza che si verifichi; un

effetto non confinato è più importante di uno confinato, dato che estende le sue conseguenze su un territorio più vasto; un effetto permanente è più importante di uno temporaneo, in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente, ecc... Ragionando in termini quantitativi, agli attributi di importanza elevata viene assegnato valore 1, mentre agli attributi di importanza limitata valore 0,5: nella valutazione è, ad esempio, più importante un effetto certo, permanente e sistematico (punteggio 3), rispetto ad uno incerto, temporaneo e occasionale (punteggio 1,5) (Tabella 4.1.2). L'attributo positivo/negativo indica unicamente il segno dell'effetto generato, ovvero il fatto che la Variante determini effetti migliorativi o peggiorativi sulla componente ambientale considerata.

Tabella 4.1.2 – Conversione degli attributi qualitativi in punteggi quantitativi.

Attributi favorevoli (punteggio 1)	Attributi sfavorevoli (punteggio 0,5)
Certo	Incerto
Permanente	Temporaneo
Sistematico	Occasionale
Non reversibile	Reversibile
Cumulabile	Non cumulabile
Transfrontaliero	Non transfrontaliero
Rischio	Nessun rischio
Sovralocale	Locale
Area di particolare pregio	Area non di pregio
Area vulnerabile	Area non vulnerabile
Area protetta	Area non protetta

4.1.3 Significatività degli effetti

Al fine della verifica del livello di significatività generato dalle previsioni di Piano si opera sommando algebricamente i punteggi corrispondenti agli attributi individuati per ciascun effetto potenzialmente generato su ciascuna componente ambientale considerata; a tale punteggio deve essere aggiunto il segno, che indica la positività o negatività dell'effetto sulla componente ambientale (*punteggio di effetto*).

In valore assoluto, il punteggio di effetto maggiormente elevato (ottenibile sommando tutti gli attributi favorevoli) è 11, mentre il punteggio più basso (ottenibile sommando tutti gli attributi sfavorevoli) è 5,5. È evidente che in alcuni casi si può riscontrare nessun effetto generato dalla previsione della Variante di Piano sulla componente ambientale considerata: ciò indica che la previsione della Variante di Piano è indifferente rispetto alle caratteristiche della componente ambientale. La significatività degli effetti è valutata sulla base del punteggio di effetto (Tabella 4.1.3): l'effetto generato è considerato significativo quando il punteggio di effetto, calcolato come sopra descritto, è maggiore o uguale a 7,5 in valore assoluto (ovvero risulta tipizzato con almeno 4 attributi favorevoli sugli 11 possibili). Sono comunque sempre considerati come significativi, indipendentemente dal punteggio complessivo di effetto ottenuto, gli effetti negativi che risultano tipizzati come “transfrontalieri” oppure che interessano “aree protette”; in questi casi si rende necessaria la procedura di VAS.

Tabella 4.1.3 – Significatività degli effetti (*: qualora l'effetto negativo sia tipizzato come "transfrontaliero" oppure interessi una "area protetta" si deve assoggettare la Variante di Piano a VAS).

Punteggio di effetto	Significatività effetto	Descrizione e prescrizioni
da -10,5 a -11	Effetto negativo molto significativo	L'effetto negativo è tipizzato come "transfrontaliero" oppure interessa una "area protetta". La Variante di Piano deve essere assoggettata alla procedura di VAS.
da -7,5 a -10	Effetto negativo significativo	L'effetto generato risulta essere di rilevante entità e comunque tale da poter determinare un significativo peggioramento sulla componente ambientale considerata. L'effetto negativo deve essere adeguatamente mitigato (o compensato) al fine di eliminare tale effetto oppure di ridurne in modo determinante la significatività. Si ritiene che la Variante di Piano possa essere esclusa dalla procedura di VAS con prescrizioni; in assenza di adeguati interventi di mitigazione (o compensazione), tuttavia, la Variante di Piano deve essere assoggettata alla procedura di VAS (*).
da -5,5 a -7,0	Effetto negativo non significativo	L'effetto generato risulta essere di scarsa entità e comunque non tale da determinare un rilevante peggioramento sulla componente ambientale considerata. Ove possibile l'effetto negativo deve essere mitigato (o compensato) al fine di eliminarlo completamente oppure di ridurne ulteriormente la significatività; le misure di mitigazione non sono obbligatorie. Si ritiene che la Variante di Piano possa essere esclusa dalla procedura di VAS, eventualmente con prescrizioni (*).
0	Nessun effetto	La Variante di Piano non determina alcuna alterazione sulla componente ambientale considerata. Si ritiene che la Variante di Piano possa essere esclusa dalla procedura di VAS.
da +5 a +10,5	Effetto positivo	L'effetto generato determina un miglioramento, più o meno significativo, della componente ambientale considerata. Possono essere previste ulteriori misure di miglioramento per incrementare l'effetto positivo. Si ritiene che la Variante di Piano possa essere esclusa dalla procedura di VAS.

4.2 Valutazione e misure di mitigazione

Di seguito sono presentate le matrici di valutazione della previsione di Variante al Piano delle Regole del PGT oggetto del presente studio rispetto a ciascuna delle componenti ambientali considerate.

Per ciascuna componente ambientale sono riportati:

- la descrizione dell'effetto previsto e le motivazioni che hanno condotto alla sua individuazione;
- la "tipizzazione" dell'effetto previsto a seguito dell'attuazione della previsione della Variante di Piano e la valutazione sintetica della sua significatività;
- ove necessarie, le misure per mitigare, compensare o comunque migliorare gli effetti attesi;
- una indicazione sintetica della significatività residua degli effetti indotti.

ELEMENTI DI SENSIBILITA' AMBIENTALE				
Descrizione effetto				
<p>Con riferimento alla carta della fattibilità geologica per le azioni di piano, l'area interessata da edificazione è interamente individuata in classe 3 - fattibilità con consistenti limitazioni, ed in particolare ricade in classe 3Cn. Si specifica che la trasformazione riguardante la variante in oggetto, come precedentemente detto, riguarda la ripermetrazione di un comparto già destinato dal Piano all'edificazione ai fini agricoli funzionalmente alla realizzazione di una stalla da destinarsi al ricovero degli animali (ed opere di sistemazione annesse), nonché all'esecuzione di interventi di riqualificazione e ricomposizione paesistica su edifici esistenti, parzialmente da eliminare. Preso atto che trattasi comunque di ambiti agricoli e viste le indicazioni di prevalenza dell'art. 61 della LR 12/2005 e ss. mm. e ii., si era già ritenuto congruo ed urbanisticamente compatibile l'individuazione di tale comparto specifico, che con la presente variante viene modificato come sinora riferito.</p>				
TIPIZZAZIONE DELL'EFFETTO E SIGNIFICATIVITÀ				
<i>Aspetto</i>				<i>Punteggio</i>
Tipologia effetto	Nessun effetto	Positivo	Negativo	-
Probabilità	Certo		Incerto	-1
Durata	Permanente		Temporaneo	-1
Frequenza	Sistematico		Occasionale	-1
Reversibilità	Non reversibile		Reversibile	-0,5
Carattere cumulativo	Cumulabile		Non cumulabile	-0,5
Natura transfrontaliera	Transfrontaliero		Non transfrontaliero	-0,5
Rischi	Rischio		Nessun rischio	-0,5
Estensione	Sovralocale		Locale	-0,5
Valore area	Area di particolare pregio		Area non di pregio	-0,5
Vulnerabilità area	Area vulnerabile		Area non vulnerabile	-0,5
Aree o paesaggi protetti	Area protetta		Area non protetta	0,5
<i>Significatività effetto</i>				-7,0
MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE O MIGLIORAMENTO				
<p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui alle norme geologiche vigenti (rif. studio geologico comunale approvato con DCC n. 25 del 27/10/2018), che dispongono (per quanto attiene alle classi e sottoclassi di interesse) quanto segue.</p>				

Articolo n°2: Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni (sottoclassi, 3Eb, 3Em, 3Em-C, 3CN (3Cn1 e 3Cn2), 3Cp, 3v, 3Fs)

La classe 3 comprende aree caratterizzate da consistenti limitazioni alla modifica di destinazioni d'uso dei terreni per i rischi individuati.

L'utilizzo di tali aree sarà subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire maggiore conoscenza geologico-tecnica, idrogeologica (es :classe fenomeno v cfr. legenda carte di fattibilità) dell'area e del suo intorno.

Le nuove edificazioni devono essere attentamente valutate in relazione alla pericolosità dei fenomeni e alla fattibilità tecnico-economica che, in alcuni casi può anche comportare la rinuncia all'esecuzione dell'opera, qualora non sia possibile raggiungere un adeguato grado di sicurezza e protezione dei nuovi manufatti.

Tali valutazioni saranno a giudizio della relazione geologica, che dovrà definire i limiti e le restrizioni all'edificazione e se questa è compatibile con il quadro del dissesto.

Le aree inserite in classe di fattibilità 3 non rendono automatica la possibilità di edificazione.

Si deve considerare che un intervento è anche funzione:

- della problematica idrogeologica individuata;
- del costo degli approfondimenti necessari;
- delle soluzioni progettuali e costruttive che gli approfondimenti suggeriscono e alla fine può risultare economicamente non sostenibile, per il suo costo finale, per il suo valore o per la funzione a cui è destinato;
- delle incertezze legate all'ampiezza e complessità dei fenomeni in atto quali frane e frane di grandi dimensioni che nello studio geologico possono essere identificate con uno stato di attività che deve poi essere attentamente verificato in sito dal tecnico estensore.

Insieme alla relazione geologica, deve essere presentato, ove necessario, un progetto esecutivo per la sistemazione e la bonifica dei luoghi.

Per lo svincolo delle aree in classe 3, dovrà essere prodotto uno studio geologico e idraulico (laddove esiste tale problematica) che deve verificare preventivamente la documentazione geologica allegata al PGT, nel rispetto di quanto sopra richiamato, ed integrarla con verifiche di terreno e mediante campagne geognostiche, prove in situ ed in laboratorio oppure studi tematici a carattere idrogeologico, ambientale, idraulico, ecc. (in relazione alla tipologia di fenomeno e/o problematica geologica, definita in dettaglio nella Carta di Sintesi).

Il risultato di tali indagini dovrà consentire di precisare il tipo e l'entità massima dell'intervento nonché le opere da eseguirsi per la salvaguardia geologica o l'attuazione di sistemi di monitoraggio per tenere sotto controllo i fenomeni.

Si rammenta, inoltre, il rispetto della normativa antisismica, con maggiore attenzione e puntualità per quelle aree con condizioni di potenziale amplificazione sismica, come individuate sulla carta di fattibilità geologica, e si rimanda all'art. 1.1 delle presenti norme [Norme geologiche approvate con DCC n. 25 del

27/10/2018] per ulteriori dettagli.

Il Tecnico incaricato per la redazione della relazione geologica deve:

- 1. fornire il quadro geologico sullo stato dei luoghi;*
- 2. dettagliare i problemi;*
- 3. in caso di frana, verificare lo stato di attività previsto nello studio geologico, con quello reale del sito di intervento;*
- 4. illustrare il tipo di indagini di dettaglio effettuate, le motivazioni delle stesse ed esporne le conclusioni;*
- 5. predisporre un progetto, eventuale, per la salvaguardia del territorio e la sistemazione dei siti*
- 6. motivare i limiti ammissibili per l'intervento e stabilire le eventuali salvaguardie, dichiarare l'ammissibilità dell'intervento con il quadro del dissesto.*

Nella classe 3 sono state inserite:

1- le aree PAI di conoidi protette (Cn), a sua volta suddivise in Cn1 e Cn2, differenziate per il grado di incertezza nella conoscenza e definizione dei fenomeni idraulici, le aree di conoidi parzialmente protette (Cp queste con la restrizione delle norme PAI per le quali non è ammessa la nuova edificazione), le fasce Eb (queste con la restrizione delle norme PAI per le quali non è ammessa la nuova edificazione) ed Em di esondazione, di cui esiste una sottoclasse 3Em-C, le aree di frana stabilizzata Fs. In tal ultimo caso (frane stabilizzate), va specificato che la definizione dello stato di attività di un fenomeno franoso, risulta estremamente complessa e a volte impossibile da definire, senza indagini in sito e dati tecnici di dettaglio. Le previsioni contenute nello studio geologico, sono pertanto da verificare attentamente con la situazione locale del sito di intervento;

2- le aree acclivi, con pendenze superiori a 25° per i terreni e 35° per le rocce particolarmente fratturate o alterate (3v).

Congiuntamente allo studio di svincolo alla fattibilità geologica e/o geologico tecnica degli interventi in progetto, deve essere presentato, ove necessario, un progetto definitivo - esecutivo per la sistemazione e la bonifica dei luoghi.

In particolare il Tecnico Incaricato deve:

- fornire il quadro geologico, geomorfologico ed idraulico (classe 3Cn e 3Em 3Fs e Fq) sullo stato dei luoghi;*
- dettagliare le problematiche rilevate; - illustrare il tipo di approfondimento eseguito, le motivazioni dello stesso ed esporne le conclusioni;*
- predisporre un eventuale progetto teso alla salvaguardia del territorio e alla sistemazione dei siti;*
- motivare i limiti ammissibili dell'intervento e stabilire le eventuali salvaguardie.*

Nella classe 3 di fattibilità sono, come detto, comprese anche le aree interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, così come definite dall'Art. 9 comma 1 del PAI, che distingue tali aree nelle seguenti classi:

- Ee, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata;*

- Eb, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata;
- Em, aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità media o moderata.

Di cui la "Ee" è inserita in classe 4 di fattibilità.

Nel caso del Comune di Vezza d'Oglio, la perimetrazione delle aree esondabili è stata ricavata dallo studio approvato dal Comune e da Regione Lombardia, ripreso dalla Direttiva Alluvioni (Esondazione e dissesti morfologici di carattere fluviotorrentizio lungo il fiume Oglio da Ponte di Legno ad Incudine – anno 2001 e 2008 aggiornamento) e, in questo contesto di aggiornamento dello studio geologico, ampliata, per la classe 3Em, in considerazione delle ulteriori cautele che si è ritenuto di dover adottare per contenere alcune incertezze tecniche di seguito meglio esplicitate.

(Omissis...)

Articolo n°2.3: Sottoclasse 3 Cn, 3Cn1, 3Cn2 (area di conoide non recentemente riattivatosi o completamente protetto)

Sono inserite quelle aree che possono essere interessate dal deflusso di piena dei torrenti tributari del Fiume Oglio (Val Grande, Valle di S.Clemente, Torrente Valbighera e Val di Pil).

In particolare, per le conoidi di Val Grande e di Valle di S.Clemente, sono state introdotte due nuove sottoclassi, la Cn1 e la Cn2.

La scelta di inserire la conoide completamente protetta in classe di fattibilità 3 e a sua volta di suddividerla in 3Cn1 e 3Cn2 è stata dettata dal margine di incertezza dovuto ai cambiamenti meteo-climatici che influenzano questi fenomeni e, all'impossibilità di aver a disposizione dati di pioggia recenti su cui poter fare nuove e più accurate analisi idrauliche.

Tale incertezza nell'attribuzione delle aree di possibile influenza (Cn1 e Cn2), deriva anche dall'assenza di modelli matematici che possano efficacemente rappresentare le condizioni di pericolosità in un ambito urbano così articolato.

Di fatto è possibile considerare che eventuali fenomeni di colata in massa, possano subire deviazioni delle parti liquide e liquido-fangose, dettate dal crollo o lesionamento di strutture antropiche quali abitazioni, ponti o strutture murarie.

Si ricordi che, soprattutto per i corsi d'acqua minori, è importante un'attenta manutenzione sia delle opere idrauliche esistenti sia del corso d'acqua stesso attraverso, pulizie e svasi del materiale alluvionale.

Nello studio di dettaglio dovranno essere stimate, in relazione alle eventuali interferenze con le opere previste, le aree realmente interessate da eventuali fenomeni di piena dei corsi d'acqua, deviazioni della corrente e modifiche avvenute nel tempo lungo l'asta torrentizia e la conoide.

Le verifiche da condurre per tali aree dovranno inoltre stimare l'eventuale materiale solido in carico al corso d'acqua e definire le possibili soluzioni progettuali e destinazioni dei locali previsti.

In corrispondenza di tali aree il Tecnico incaricato deve, anche in considerazione delle eventuali modifiche antropiche e/o naturali, a cui l'alveo attuale e l'apparato di conoide possono essere soggetti nel tempo (innalzamento del fondo, lesionamento alle opere di regimazione in alveo, restringimenti e/o ostruzione delle sezioni di deflusso) eseguire uno studio volto all'approfondimento dei seguenti aspetti:

- aspetti geologici e geomorfologici (anche sulla base di dati preesistenti di letteratura e dati disponibili presso le autorità competenti – Comuni, Provincia, Regione ecc., eventualmente integrandoli ove carenti e non sufficientemente esaustivi);*
- definizione dell'assetto del bacino idrografico e dei dissesti che interessano il bacino; analisi dell'asta torrentizia delle sezioni interessate da erosione di laterale e di fondo, verifica del materiale in alveo; studio dell'assetto dell'area di conoide con particolare riferimento alla zona di apice, alla presenza di eventuali paleoalvei, attraversamenti del fondo alveo, aree in depressione con potenziale scorrimento preferenziale delle correnti fuori alveo, individuazione delle sezioni di deflusso insufficienti e dei punti critici sul conoide;*
- aspetti idraulico-morfologici: stima delle portate di massima piena relative alla sola portata liquida stimate per tempi di ritorno dei 50, 100 e 200 anni; analisi del trasporto solido e della magnitudo del conoide; verifica dello stato di conservazione e di efficienza delle opere idrauliche presenti in alveo e censimento dei ponti e degli attraversamenti lungo l'asta nel tratto di conoide; stima delle aree realmente interessate da eventuali fenomeni di piena liquido e liquido - solida dei corsi d'acqua e definizione della pericolosità del fenomeno.*

Lo studio dovrà essere finalizzato alla:

- definizione dello stato di pericolosità dei fenomeni e del rischio cui risulta esposta l'opera in progetto, valutando le eventuali interferenze dei fenomeni individuati con le opere previste;*
- indicazione delle opere da eseguirsi per la mitigazione del rischio e definizione delle eventuali limitazioni al progetto di edificazione e destinazioni d'uso dei locali, con indicazioni in merito alle possibili soluzioni tecnico progettuali da attuarsi in fase di realizzazione dell'opera.*

Preso atto dei contenuti delle norme di riferimento, il titolo abilitativo deve quindi essere supportato da idonei approfondimenti che attestino la fattibilità degli interventi proposti e dispongano le prescrizioni per la progettazione definitiva-esecutiva.

Significatività dell'effetto residuo

Le misure di mitigazione proposte sono in grado di ridurre la significatività dell'effetto.

5. CONCLUSIONI

Il presente documento, che assume i contenuti di Rapporto Preliminare per la procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS (ai sensi del D. Lgs. n. 4/2008 e della DGR n.9-761/2010), ha evidenziato come la Variante in oggetto non determini interferenze con i siti della Rete Natura 2000. Si ritiene comunque di provvedere alla redazione della procedura di Valutazione di Incidenza. Per le valutazioni specifiche si rimanda quindi allo specifico Studio di Incidenza relativo alla variante in oggetto.

Il documento ha sottolineato come le previsioni della Variante in oggetto possano determinare potenziali impatti di entità molto ridotta, se non nulla, connessi esclusivamente alla condizione geologica dei siti.

In tal senso, il rispetto della normativa di Piano vigente e la redazione degli approfondimenti di merito consentirà di risolvere le problematiche eventualmente rilevate a livello puntuale. Si ricorda in ogni caso che la presente variante ha comportato la modifica non significativa della perimetrazione di un comparto già assoggettato a normativa particolareggiata vigente e che tale variazione ha interessato aree omogeneamente classificate con medesime classe e sottoclasse di fattibilità geologica.

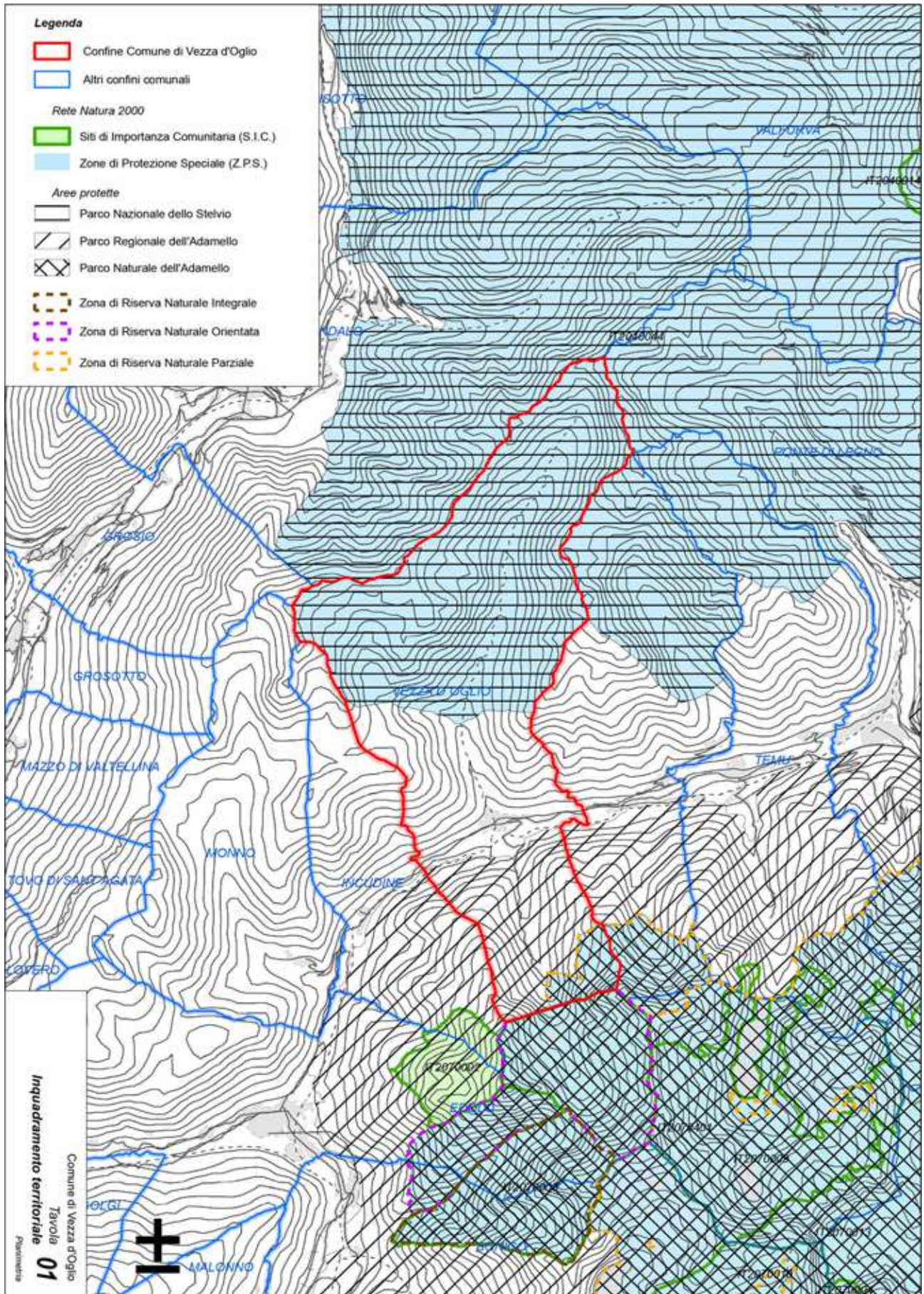
Anche per quello che riguarda l'ubicazione delle aree di intervento presso aree di tutela dei corpi d'acqua si rileva come, di fatto, tale aspetto fosse già stato considerato e valutato positivamente in sede di redazione dello strumento urbanistico vigente; si ricorda infatti che sono in vigore le norme particolareggiate di cui al comma 5 dell'articolo 66 delle NTA del PdR, rispetto alle quali il SUAP in variante propone esclusivamente (oltre ad una più puntuale individuazione del perimetro di intervento) la sostituzione delle disposizioni – alle quali il progetto di SUAP risulta sostanzialmente conformato – con il rinvio alla documentazione progettuale del SUAP stesso.

In relazione ai contenuti della variante e in esito alle verifiche svolte nel corso del presente documento non si ravvede la necessità di attivazione della procedura di VAS.

Allegato 1

Figura 01

Inquadramento

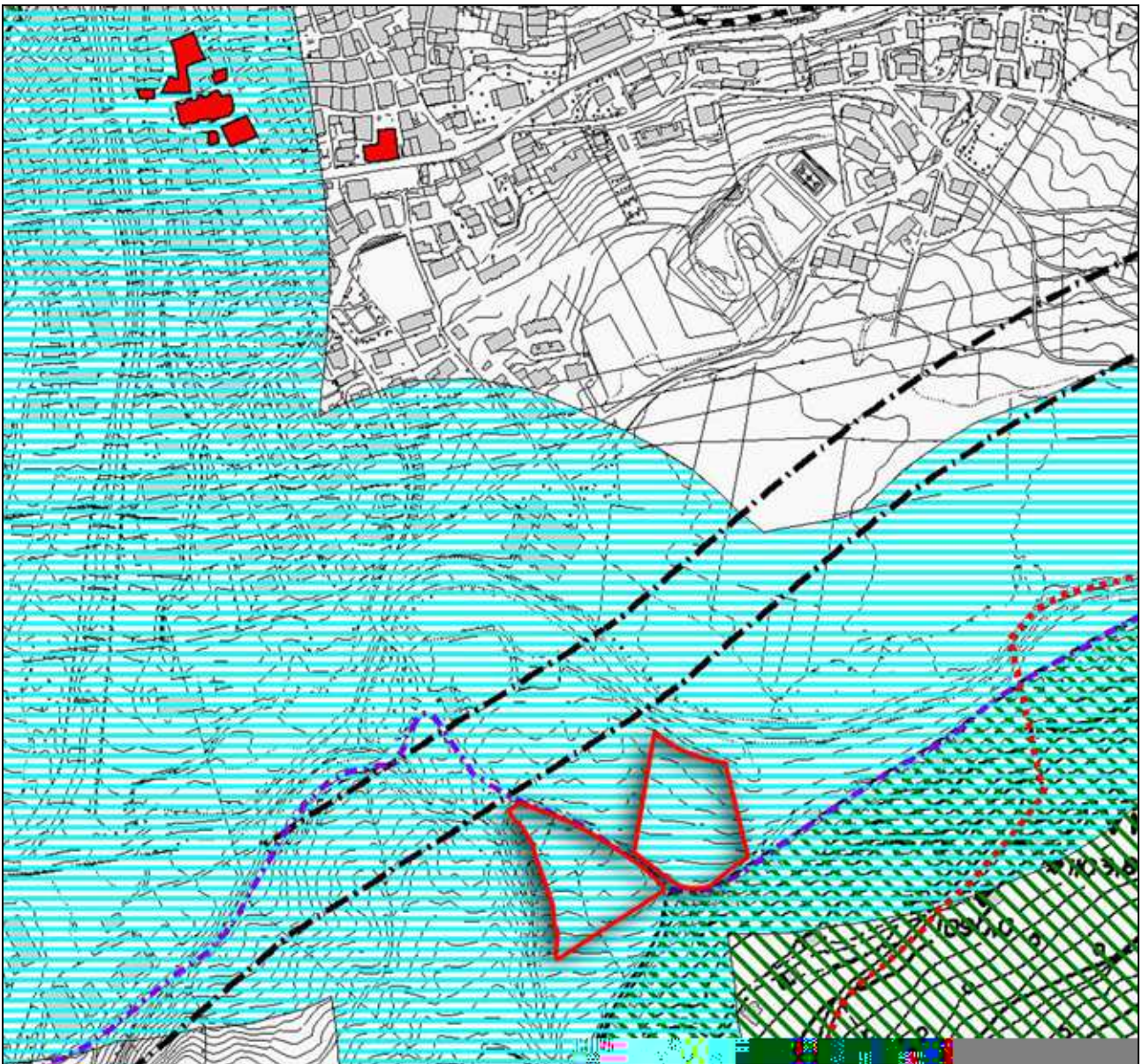














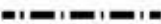





Allegato 2

Quadro conoscitivo

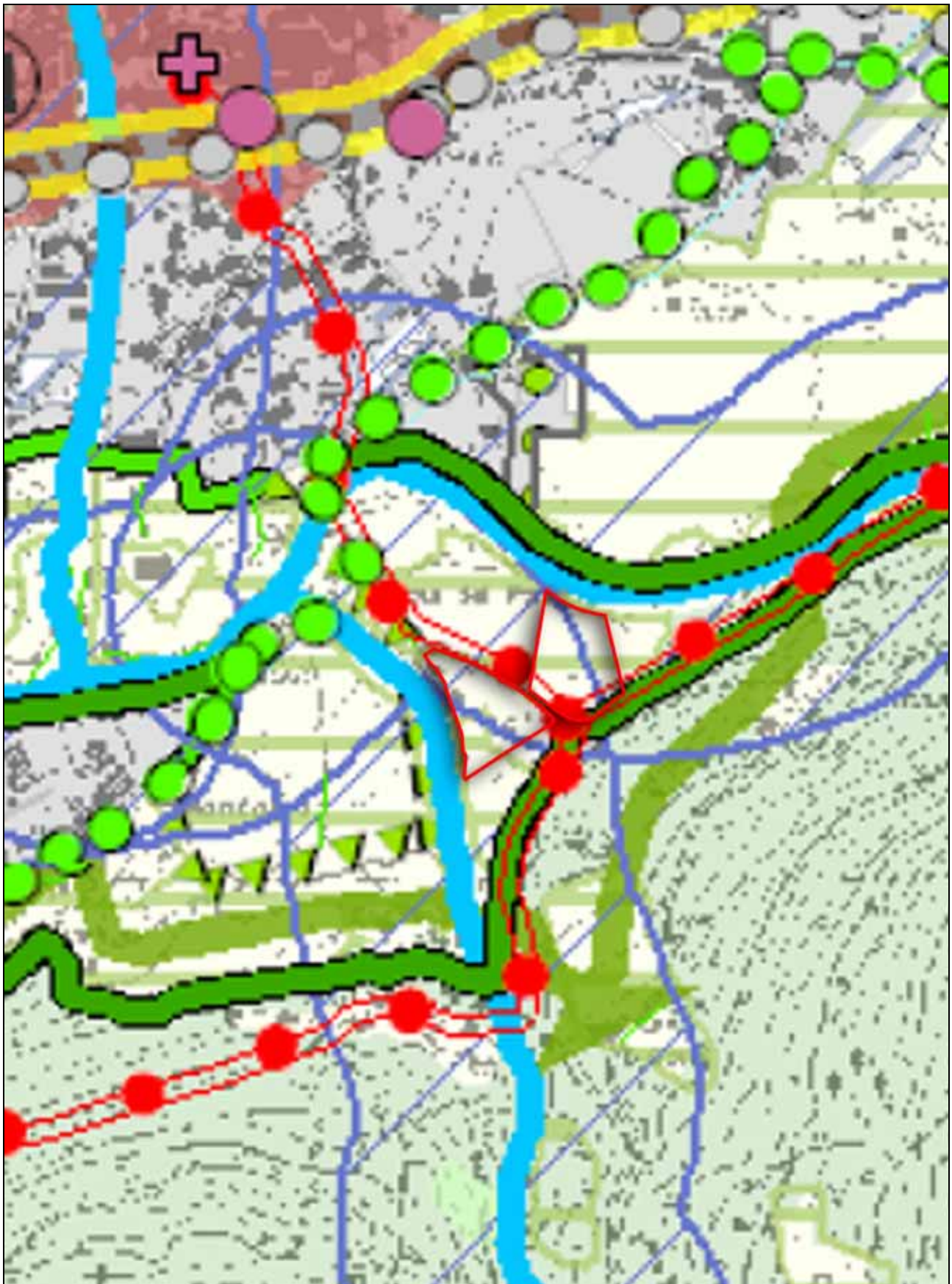
(Figure fuori testo)

Estratto della tavola **P.1b.5b - Vincoli** del PGT vigente con individuazione dell'ambito di variante (relativa legenda a seguire) – scala 1:5.000



	Vincolo ex art. 142.1 lett. b) D.Lgs. 42/2004 - Territori contermini ai laghi
	Vincolo ex art. 142.1 lett. c) D.Lgs. 42/2004 - Territori contermini ai corsi d'acqua
	Vincolo ex art. 142.1 lett. d) D.Lgs. 42/2004 - Territori alpini
	Vincolo ex art. 142.1 lett. e) D.Lgs. 42/2004 - Ghiacciai
	Vincolo ex art. 142.1 lett. f) D.Lgs. 42/2004 - Parco Nazionale dello Stelvio
	Vincolo ex art. 142.1 lett. f) D.Lgs. 42/2004 - Parco Regionale dell'Adamello
	Vincolo ex art. 10 D.Lgs. 42/2004
	Ambiti di particolare interesse ambientale (artt. 17-18 NTA PTPR)
	ZPS (individuata con codice)
	Fascia di rispetto delle sorgenti 10m
	Fascia di rispetto delle sorgenti 200m
	Fascia di rispetto cimiteriale
	Fascia di rispetto stradale
	Fascia di rispetto elettrodotti AT
	Fascia di rispetto del depuratore
	Linea elettrica interrata AT 132 Kv
	Vincolo idrogeologico ex. R.D. 3267/1923
Vincolo ex art. 142.1 lett. g) D.Lgs. 42/2004 - Bosco, da individuarsi in base all'art. 3 L.R. 27/2004	
	Confine comunale

Estratto della tavola **2.2 – Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio** del PTCP vigente con individuazione dell'ambito di variante (relativa legenda a seguire) – ridefinizione in scala 1:5.000 dell'originale in scala 1:25.000






- AMBITI
 - Sistemi
 - Elementi



Legenda unificata ai sensi DGR 8/6421- Allegato I. alla Normativa di Piano del PTCP

1) AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Sistema delle rilevanze geomorfologiche

-  Crinali e loro ambiti di tutela
-  Cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
-  Elementi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda




















Sistema dell'idrografia naturale

-  Aree idriche e laghetti alpini
-  Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti

Sistema dei geositi (art.22 NTA-PPR/art.73 NTA-PTCP)



- | | | | | | |
|---|------------------------|---|----------------|---|--------------------|
|  | GEOLOGIA STRATIGRAFICA |  | GEOMORFOLOGICO |  | PALEOANTROPOLOGICO |
|  | GEOLOGIA STRUTTURALE |  | IDROGEOLOGICO |  | PALEONTOLOGICO |
|  | GEOMINERARIO |  | MINERALOGICO |  | SEDIMENTOLOGICO |
| | |  | NATURALISTICO |  | VULCANOLOGICO |

Sistema delle aree di rilevanza ambientale




- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | Alberi monumentali (art.40 NTA-PTCP) |  | Zone umide (art.41 NTA-PTCP) |
|  | Monumenti naturali |  | Parchi regionali nazionali |
|  | SIC e ZPS |  | Parchi Locali di Interesse Sovracomunale |
|  | Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17/art.41 NTA-PTCP) |  | Riserve naturali |
|  | Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (PPR art.19) |  | Parchi naturali riconosciuti |
|  | Fontanili attivi |  | Fascia dei fontanili |
|  | Boschi, macchie e frange boscate |  | Accumuli detritici e affioramenti litoidi |
|  | Pascoli e prati permanenti/ Alpeggi |  | Aree sabbiose e ghiaiose |
|  | Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti |  | Vegetazione palustre e delle torbiere |
|  | Siepi e filari (art.39 NTA-PTCP) | | |

2) AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE



Sistema dei siti di valore archeologico (art.23 NTA-PPR/art.71 NTA-PTCP)

-  Siti Unesco - Arte rupestre Val Camonica- I luoghi del potere Longobardi (art.23 NTA-PPR)
-  Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino



Aree archeologiche



-  vincolata con decreto
-  non vincolata
-  Parchi archeologici

Siti di valore archeologico



-  vincolato con decreto
-  non vincolato

Sistemi dell'idrografia artificiale

-  Navigli storici: Isorella (art.21 NTA-PPR)
-  Altri navigli, canali irrigui, cavi, rogge




-  Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
-  Fascia di contesto alla rete idrica artificiale

Sistema dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale




-  Paesaggi agrari tradizionali di rilevanza regionale
-  Aree a forte concentrazione di presistenze agricole

- | | | | | |
|------------------------------|---|--|---|-------------------------------------|
| Culture specializzate |  | Oliveti |  | Seminativi arborati |
| |  | Vigneti |  | Pioppeti |
| |  | Frutteti e frutti minori |  | Seminativi e prati in rotazione |
| |  | Castagneti da frutto |  | Altre culture specializzate |
| |  | Terrazzamenti con muro a secco e gradonature |  | Aree agricole di valenza paesistica |

Sistemi della viabilità storica (art.26 NTA -PPR)

-  Rete ferroviaria storica
-  Rete stradale storica principale
-  Rete stradale storica secondaria


Sistemi dei centri e nuclei urbani


-  Nuclei di antica formazione (levata IGM)
-  Aree produttive realizzate
-  Altre aree edificate
-  Aree produttive impegnate da PGT vigenti
-  Altre aree impegnate da PGT vigenti

Sistema fondamentale della struttura insediativa storica di matrice urbana

-  Testimonianze estensive dell'antica centuriazione
-  Architettura fortificata
-  Architetture civili
-  Architetture rurali
-  Manufatti territoriali
-  Parchi e giardini
-  Architetture della montagna
-  Architetture della produzione
-  Architetture religiose

3) AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

-  Luoghi dell'identità, della memoria storica e della leggenda
- Nuovi luoghi significativi per la collettività insediata*






-  Mercati storici
-  Sistema fieristico

4) AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO PERCETTIVO

Sistema della viabilità storica-paesaggistica a livello regionale (art.26 NTA -PPR)


-  Tracciati stradali di riferimento
 -  Strade panoramiche
- Tracciati guida paesaggistici (art.26 NTA -PPR)
-  Ferrovia Storica
 -  Sentieri
 -  Tracciati guida paesaggistici
 -  Strade
 -  Vie navigabili
 -  Strade del vino

Sistema della viabilità di fruizione paesaggistica a livello provinciale

-  Sentieri valenza paesistica
-  Piste ciclabili provinciali
-  Itinerari fruizione paesistica
-  Ippovie
-  Linea di navigazione Lago d'Idro

Luoghi della rilevanza percettiva

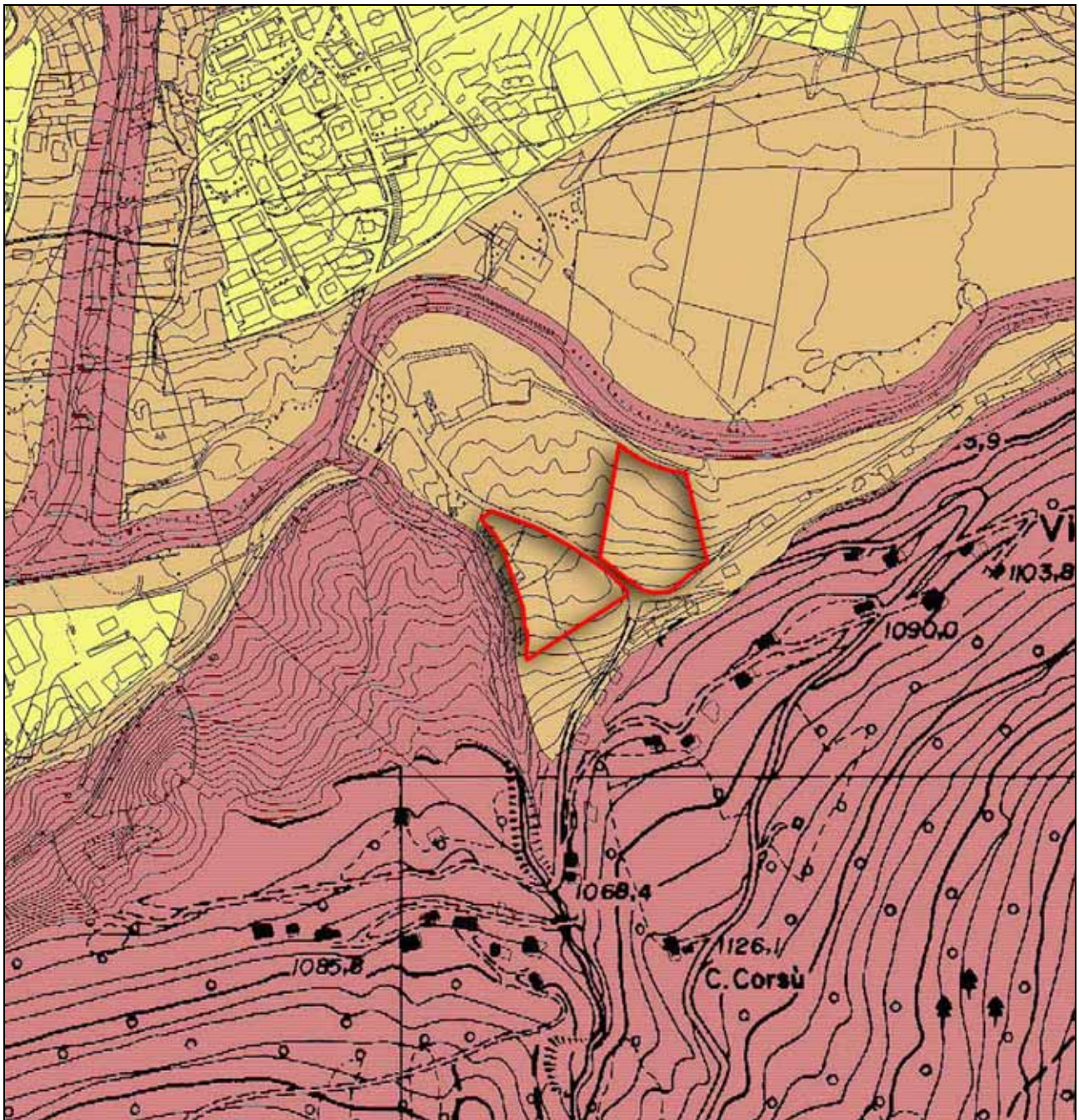
a livello regionale

-  Belvedere, visuali sensibili regionali e punti di osservazione del paesaggio lombardo (art.27 NTA-PPR)

a livello provinciale

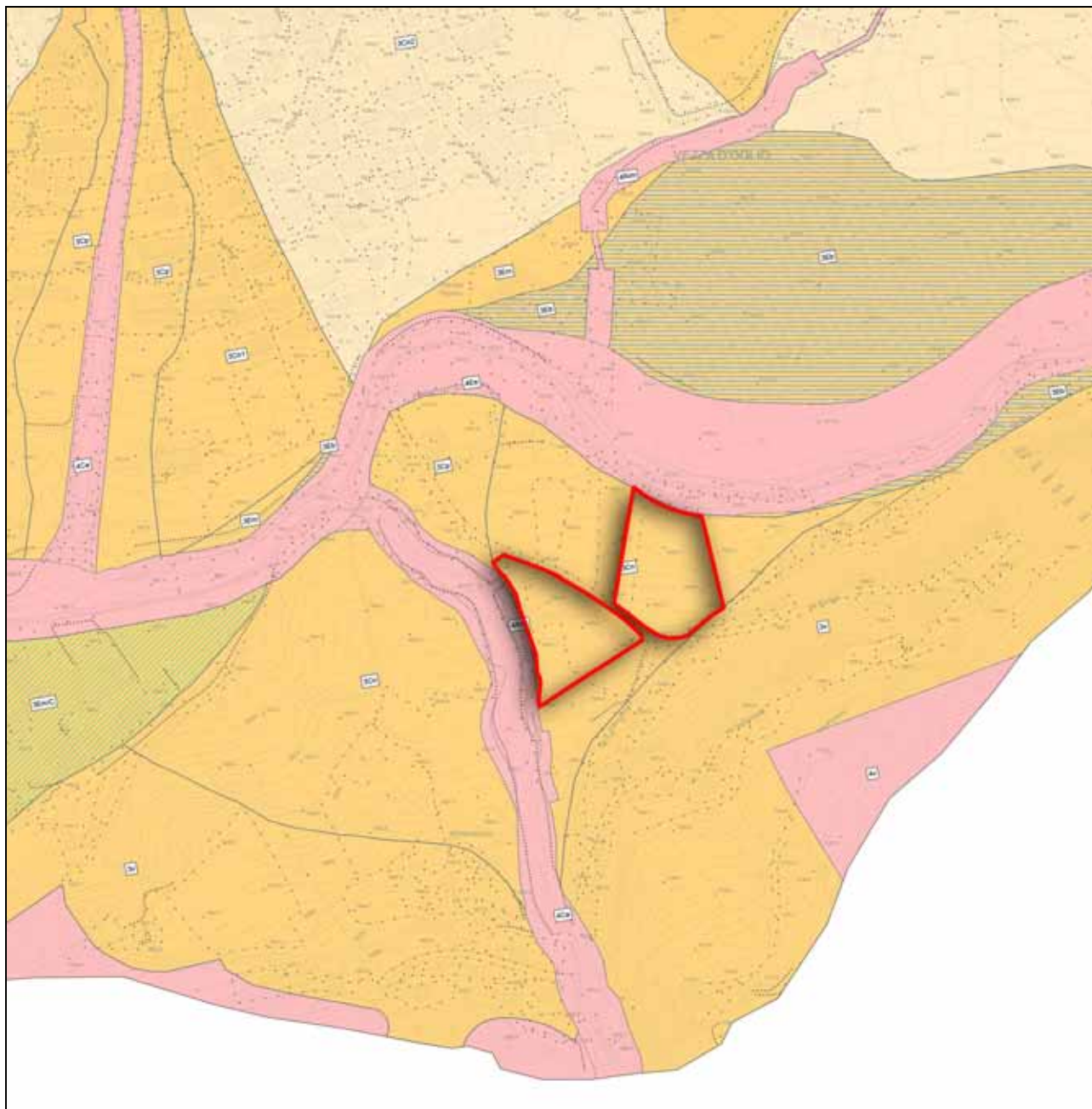
-  Ambiti alto valore percettivo
-  Contesti di rilevanza storico-testimoniale
-  Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
-  Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate
-  Viabilità esistente
-  Viabilità in progetto
-  Cave
-  Confine provinciale
-  Ambiti alto valore percettivo proposti
-  Punti panoramici
-  Visuali panoramiche
-  Varchi
-  Limite varco
-  Direttrice di permeabilità
-  Confini comunali

Estratto della tavola **P.2.6b-R.5b - Classi di sensibilità paesistica** (e relativa legenda) del PGT vigente con individuazione dell'ambito di variante – scala 1:5.000



-  Classe 1: sensibilità paesistica molto bassa
-  Classe 2: sensibilità paesistica bassa
-  Classe 3: sensibilità paesistica media
-  Classe 4: sensibilità paesistica alta
-  Classe 5: sensibilità paesistica molto alta

Estratto della tavola **05.2 – Carta di fattibilità su volo aerofotogrammetrico** dello studio geologico vigente con individuazione dell'ambito di variante (e relativa legenda) – ridefinizione in scala 1:5.000 dell'originale in scala 1:2.000



CLASSE DI FATTIBILITA' 3

In questa classe ricadono le aree con consistenti limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni. L'utilizzo di tali aree sarà pertanto subordinato alla realizzazione di supplementi di indagine per acquisire maggiore conoscenza geologico - tecnica e/o idrogeologica dell'area e del suo intorno. Tali indagini dovranno valutare la possibilità edificatoria, in caso affermativo, l'entità dell'intervento sostenibile nonché le opere di bonifica e di difesa. Per l'uso di tali aree, si dovrà tenere in particolare considerazione quanto contenuto nelle Norme Tecniche di Costruzione (cfr. § 6.1.1- § 6.1.2) e nella circolare del 2 febbraio 2009 N. 217 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

NB: Da sottolineare che le classi 3Cp, 3Eb, 3Em/C sono regolamentate in modo più restrittivo dalle Nda del PAI art. 27 L.R.12/05

SOTTOCLASSI	
	3Cp
	3Eb
	3Em/C

CLASSE DI FATTIBILITA' 4

In questa classe ricadono le aree in cui l'alto rischio comporta gravi limitazioni alla destinazione d'uso dei terreni. Dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione se non tenuta al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica dei siti. Per gli edifici esistenti sono ammessi interventi così come definito dall'art. 27, lettera a,b,c, della L.R. 12/2005. Norme specifiche d'uso del suolo sono riportate per ogni sottoclasse nelle norme tecniche.